33 ff

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF PENNSYLVANIA

Sp888
A8.91

GIVEN THROUGH THE
FRIENDS OF THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF PENNSYLVANIA
by
Dr. Charles W. Burr

Ms. Codex 243

Aristoteles. [Ethica — Italian summaries & paraphrases]

Sp 888
A8.91

15 Jy 38 g. Dr Chas W Burr (Fr. of the Libr.)

U. of Pa
Library

Ms. Codex 243

QVI·COMENZA·LOLIBRO·CHIAMATO· LETICHA·DELMAGNIO·FILOSEFO· ARISTOTILE·PIENO·DEMORALITA·

IESVSCRISTVS·

HINI·SIENTIA
Et omi arte et omi
dotema Et omi o
peratione Et omi
letione Che
Lomo fai et
Inpara Mo
strano adomā
dare alcun bn
ADVNQVA
li gani filosafi
dissero lo uero.
Che lo ben era
quello loqle e
disiderato da
tucte le cose
SECONDO diu
se arte Cosi
āno diuersi
fini Inpero chsō
no tal fini Cheno
sono opationi Ma
seguitase alopatione

MAPOgniamo chesiano molte arte Et molte o
peratione Nientedimeno caduna auera lo suo
fine. VERbi gratia La sacentia ouero arte dela
medicina Si auno suo diterminato fine Cio e difare
Sanitae Et Larte dela caualla Che Insegna di gbactere
Si a lo suo fine plo quale ella fu trouata Como e daq
stare victoria Et larte difare le naue Anco a losuo
fine Cio e dinauigare Et LASIENTIA ouero arte
Che isegna allomo di regelara sa sua et la famellia sua
A unaltro fine Como e daqstare Richeze SONNO
alquante arte leqle sono generale Et alquate chsono
spitiale Et contengo sono socto lege[n]erale. Como e
larte dela Cauallaria laqle e [illegible] generale Et
socto dessa se contengono altre arte spitiale Como
che sono larte de fare li freni Et le selle et le lancie et le
spade Et tucte cose Che Insegnano et fano dibisogno
p gbacte LARTE vniuersale sono piu degne Et

830166

più honorevuole / delarte spirituale / Perche larte spirituale so-
no facte et ordinate / che servano le universale / ¶ Como nele
cose facte per natura / E uno ultimo intendimento / alo quale la na-
tura intende finalmente / Cosi nele cose facte per arte / E uno
Intendimento finale / per lo quale sono hordinate tucte lopationi
diquella Arte / SIMILmente / Como chellomo che sarecta
al regno per suo diricamento / Cosi ciaduna Arte / A uno suo
finale intendimento / Alo quale sadericza le sue opatione / ADVN
QVA larte Civile / Che insegnano deregere le Citade / E
più principale ditucte laltre Arte / Et e più sopra / perche
socto dilei se tengono molte Arte universale lequale sono
molto honorevuole et degne / Como e larte delacavallaria
che insegna difare hoste et battallia / Et ancora larte diregere
la famellia sua / Che e assai honorevuole / ¶ LARTE o-
vero scientia de Retoricha / E Arte molto nobile et utile
PERche ella ordina et dispone tucte laltre arte / et scientie
Che si tengono di socto dilei / ¶ Lo suo compimento et lo suo fine
E compimento et fine ditucte li scientie / ¶ PER tanto lo bene
che seguita diquesta scientia / E proprio bene dellomo / In pri-
ció / Che lo costringe a fare bene / Et guardalo di non farlo male
LADERICTA doctrina sie / Chellomo proceda messa secondo
che la sua natura pote sostinere / VERBI gratia / lomo che in-
segna giometria / si procede per argumenti forti / che si chiamano
dimostrationi / ¶ QVELLO che insegna Retoricha / deve pro-
cedere nela sua scientia / per argumenti et ragioni verisimili / ¶
questo / Imperoe / Che ciaduno Artifice / Giudica bene / Et
dicha la verita / diquello / Che sapptiene alarte sua. ·/·
LARTE · Overo scientia / da Regere le Cita / Non se conven
Ali garçoni / ne ancho Adomini liquali seguitano le loro vo-
luntate / Imperoe / Che non possono essere savii / nele cose del
mondo /. ¶ E DANOTARE Che garçone se intende
Indoi modi / quanto al tempo Et quanto ali costumi
Che pote bene alcuna volta / lomo essere vecchio di tempo
Et garçone di costumi / ¶ Alcunaltra volta / potesse essere
Garçone di tempo Et Vecchio di Costumi / ADVNQVA
la Scientia deregere le Cita / Se conviene / Adquello lo quale
none garçone di costumi / ¶ che non seguitano Le sue
Volunta / Se non quanto se conviene / Et quando se
conviene / Et dove se conviene / SONNO · COSE
Lequale fa dio Che fece la natura / Et sono cose ma-
nifeste adnoi / ONde in alcuna scientia / deve lomo
Començare dale cose manifeste · LOMO che vole
Studiare / puole [illegible] parare questa scientia / Si se deve
usare nele cose bone et degne / Et honeste / ¶ PER
TANTO · li conviene avere lanima sua / natural-
mente disposta / Adquesta scientia / MA QVELLO / che na-
navera nuina diqueste cose / Sera inutile adquesta scientia ·

Ms. Codex 243

Comenca lo primo Capitolo de lethicha de Aristotile, & comincia a tractare de la felicita,

ARISTOTILE In questo primo libro fa mentione di tre magne di vite, le quale sono nominate et famose, Si como e Vita di cucupiscentia, La seconda Vita Ciuile, Cio e Vita di costumi et de honori, La terca e Vita contenplatiua, Che de Vita Spirituale et santa, & DICE che sono molti homini, li quali viuono secondo la vita de le bestie, Chiamata Vita di Cucupiscentia, PER che questi tali, seguitano tucte le sue volunta, Como si fano le bestie, & CADUNA di queste tre vite, si ha vno suo diterminato fine propio, Et diuerso da laltre Como larte de la medicina, La quale a diuerso fine da larte de la Caualleria, INPERO Che la fine del larte de la medicina, si e di fare sanitate, Et la fine dellarte de la Caualleria, Si e, Adquistare victoria,

QUI in questo Capitulo Aristotile difeniste, Che cosa e bene, , , ,

BENE SE INTENDE In doi modi. Inpero Chello e vno bene, lo quale lomo vole per se, & e vnaltro bene, Chel lomo vole per altro bene per se. LO BENE Che lomo vole per se, Si e, La beatitudine, & lo bene, Che vole lomo per altro bene, E le virtute et honori, & tucto questo dessideramo lomo et uole, solamente per auere beatitudine, ELLO. E. Natural cosa chel lomo sia Citadino, Et Che viua secondo secondo la vita Ciuile, & vsano con boni et sani adoterinatori, & E contra a natura allomo, Abitare solo nel diserti, la doue no siano gente, Perche lomo naturalmente deue amare la conpagnia. LA BEATITUDINE E, cosa conpiuta, Di laquale no bisogna niuna cosa di fora da se, & di per cosa la vita dellomo sia Laudabile et gloriosa. ADUNQUA la beatitudine E lo magior bene Et lo piu soprano et lo piu octimo Chel lomo possa auere ne desiderare , , , ,

Di Tre potentie che a lanima nostra
Capo IIII

NELLANIMA nostra sono tre pote-
tie. LAPRIMA se chiama potentia
vegitatiua, Con laquale participa-
mo Con li arbori et gle piante, per
che tucte le piante, ãno anima vi-
sitatiua, Como noi abiamo, LA
SECONDA, Se chiama potentia
sensitiua, Con laquale partici pa-
mo con tucte le bestie, Inpero che tu-
te le bestie ãno anima sensitiua, LA
TERZA se chiama potentia Rationale, PER laquale
potentia, semo diuersi Et disseperati da tucte le bestie
Et da tucte le cose del mondo, PER che, niuna cosa,
a, anima Rationale, Como che noi abiamo. QUESTA potentia Rationale, Taluolta e, in noi, In
acto Et taluolta Inpotentia, ONDE la beatitudine
dellomo E, quando Ella e, Inacto, Et nomiga quãdo
ella e Inpotentia. OMNI OPERATIONE chellomo
fa, O Ella e, bona, O ella e, Ria, Adunqua quello che
fa bona la sua operatione, Si e, degno daue la pfection
dela virtu di quella Operatione. VERBI GRATIA
Lo bono Cetetatore, quando ello Cetera bene, E, den-
gna cosa, Che ello abbia lo conpimito dillarte del Cite-
rare, Et lo Rio Ceteratore, abbia tucto lo contrario.
ADUNQUA se la vita dellomo e, secondo la sua
operatione, Allora e, Laudabile la sua vita, quã
lui La mena secondo la propria vertute. MA quã-
do molte virtute, se aradunano insieme nellanima
dellomo, Allora e, la sua vita molto octima Et molto
onorata, Et e, molto degno donore. PER tanto
non puote vna virtu sola, fare lomo beato ne per-
fecto, Como vna sola Rondine, quando appare
Et ancho vn solo di temperato, Non podare Certa di-
mostratione, Che sia venuta La primauera, ON-
DE Inpero, In picola vita, Ne In picolo tẽpo, Chel-
lomo farra bon operatione, Non potemo dire, che
lui sia veramente beato, Ne ancho una sola virtu lo
pote fare pfecto, Ma sera beato et pfecto quando me-
nara la sua vita secondo Le proprie virtute,

Ditre Magnere di Beni Capº V.

LOBENE se diuide intre parte. LOPRI
MO bene sie lobene dellanima. LOSE
CONDO e bene delcorpo. LOTERZO
e bene difora delcorpo. Et diquesti
tre beni quello dellanima e lopiu den-
gno bene desia. Et Laforma diquesto
bene non se cognosce senone inquanto ne
loperatione lequale sono facte p virtute
Et usando le virtu et mecterle inoperatione
MAQUANDO Labeatitudine fosse nello-
mo inabito et none inacto ne inoperatione. Allora e
inlui le virtu, Como lomo quando che dorme, La cui sua
opatione et virtute nonsimanifesta. Malomo pfecti- Virtuoso
mente beato p necessita bisogna, Che adopera secondo
lacto, Et e similiante lomo beato, diquello che stai ne-
Labactallia a gbacte et vinge, Et p lo vingere merita la
Corona dela victoria, Et se alcuno fosse piu forte dilui
o quanto dilui, Nona pcio la Corona, pognamo che sia
piu forte o tanto forte, Se ello no gbacte et adopera ac-
tualmte la sua forteça. COSI Similzantemte lomo
Nona lomerito dela virtu, perfino atanto chello
nona dopera la virtu actualmte. Et questo e p che
lo suo guidardone et la sua beatitudine si e la delectatione
chellui a, infino atanto chello adopera la virtute. Impcio
chellomo Giusto, si dilectera nela Giustia, Et lo ga-
uio nela sapientia, Et lo vertuoso nele virtute. PER
che omni operatione chellomo fai con virtu, e dilectuo-
le inse midesima. LABEATITUDINE e cosa op-
tima et compiuta, Et anco abisogno dilibeni difora da se
perche none posibile allomo, Che possa fare belle opa-
tione, Et che possa acquistare scientia che siguegna abona vita
Et auere abundantia damici et diparenti et prosperita di
ventura, Sença libeni difora. Liquali beni li facciano ma-
nifestare losuo honore et losuo valore. SEALCUNO
dono e facto dal sumo dio glorioso et excelso, ali homini
delmondo, Giusta cosa e di credere, Che quello dono sia
labeatitudine. Impcio che labeatitudine e lapiu optima
cosa et lamilliore, Che possa esser nellomo, Et lapiu ho-
noreuole, Laquale e compimto et forma di virtute. Et
NIUNA Generatione danimali puote auere beatitu-
dine, Saluo lomo pfecto, Et anco niuno Garçone

Non si puo dir nel
mondo l'uomo beato
solo in cielo sarà
beato perche. Bea-
titudo est status om-
niu bonoru agrega-
tione perfectus. Sa-
ra percio felice so-
lamente porgendo
freno a desiderii
uani. oswaldus dice.

nona beatitudine / PERche le bestie et li garzoni / No
adoperano secondo la propria virtu / Impero / Che la volunta
li vengono ,,, LABEATITUDINE E cosa ferma et
stabile / sempre secondo una dispositione / Nela quale no
cade nulla varieta / ne permutatione alcuna / E no vai
talora bene / Et talora male / Ma di continouo va bene Et
questo e / PERche la bonta et la ricta dellomo / E nele sue
operatione / LACOLONDA dela beatitudine / E lo peratio-
ne chellomo fai con virtute / Et secondo luso di virtute
Et la colonda del suo contrario / E lo peratione chellomo
fai secondo lo vitio / Et queste operatione / E ferme et
stante nellanima dellomo ,,, LOMO perfectamente virtuo-
so / Non si move et no si turba / per cosa gravia ouero pros-
pera che li possano advenire / PERche / si se turbasse
non averria la beatitudine perpetuamente / Impero che la
tristitia Et la paura / tollie allomo la legreca dela beatitu-
dine ,,, SONNO cose le quale E molto forte a sostinere
Ma quando lomo le sostiene patientemente / dimostra
la grandeca et forteca del suo cuore / Et sono altre cose
che sono lieve a sustinere / Et perche lomo le sostengano / no si
dimostra pero / grande forteca in lui / Como sono mor-
te de filioli et di simile / Et diverse infermitate / QUE
STE cose / Advegna che siano forte / Non deveno permutare
lomo dala sua felicitate / LA VERA felicita et lomo be-
ne adventurato si e Idio / Et sono tanto degne cose
lo pere sue / Et di tanto honore / Che le loro laude no si pos-
sono dire / Et inespitabilita se convegono a dnoi / de
Reverire Et Magnificare Et glorificare Idio / sopra
a tucte le cose / Et deve lomo pensare et stimare di lui / Che
lui sia tucto bene Et tucta felicita / PERche esso
Idio / E / Comencamento et cagione di tucta felicita Et di
tucto bene ,,, LAFELICITA E / uno acto lo quale pro-
cede / da perfecta virtute / dellanima / Et no miga del corpo
Et COMO lo perfecto medico cerca sollicitamente / la
natura del corpo dellomo / Adcio che lo possa preservare i sa-
nitate / Et poterlo medicare dala sua infermita / COSI
similmente conviene / Che li boni homini et studiosi re-
gitori / deli reami Et dele citade / Si vegghiano
et steano atenti et studiosi / di conservare la forma
dela felicita dellanime / deli loro citadini / Et devenli ·
fortare a fare lopere dele virtute / Lo fructo dele quale
si e / la felicitate ..

Dele potentie che a l'anima nostra Capº I

E DA CONSIDERARE Che
nella nostra anima sono molte po-
tentie, Et luna di queste se chiama
potentia inrationale, Con laquale
participamo con l'arbori et gle
piante, Et anco con tucte genera-
tione d'animali, Et per tanto questa
none propia potentia dell'omo, Et
questa tal potentia, Pote fare la sua o-
peratione, quando chel'omo dorme
Et L'ALTRA potentia chiamata Rationale, ouero
Intellectuale, Secondo laquale operatione, l'omo è
dicto bono et Rio, Et questa potentia Intellectuale
Non puote miga, fare la sua operatione nel dormire
manifestamente, Et pero se dice, Chel'omo feli-
ce dall'omo misero, deniente è diuerso nela mita
dela sua vita, Perche nel tempo chel'omo dorme
Cotale è l'omo bono Como è lo Rio, Et questo dice
perche l'anima nel sonno se riposa delle opere, per le quale
ella è dicta bona et Ria, MA QUESTO non è uero
generalmente, PER ciò chel'anima dell'omo bono
vede tal fiata in uigione, sognando, di molte bone
et utile cose, le quale non puote vedere l'anima delo Rio
Et questa virtu se chiama concupisibile, Et DEVE
l'omo sapere, Che nel'anima nostra, sono talora co-
trarij mouimenti, Sicomo acade nel corpo, Che
uno menbro simoue et l'altro è paralethico, Ma
questa contrarieta è manifesta nel corpo, Et nel
l'anima è nascoscosa, LA POTENTIA Rationale
è dicta in doi modi, L'uno modo si è, la potentia la quale
è veramente Rationale la cui aprende et discerne et
giudica le cose, L'ALTRA potentia Rationale, si è la
potentia Concupisibile, Et è dicta Rationale, dinfi-
no a tanto chella sta obidiente et socto posta ala pote-
tia Chabiamo dicto laquale è veracemente Rationale
COMO che fu lo bono filholo al suo patre, Che Re-
ceue lo suo adoctrinamento, DOI SONNO le
virtu, luna è Intellectuale et laltra è morale, La
morale sono PRUDENTIA, et TEMPERANTIA
La Morale sono, Giustitia et Forteza, ONDE
quando noi uolliamo laudare alcuno homo di vertu
Intellectuale, diremo questo è uno Prudente et
temperato homo, Et quando noi uolliamo lauda-

Anima tripartita: ver.
sentire cum brutis,
vegetare cum arborib.
intelligere habet
cum Angelis. Perciò
è capace di morali
& sacri dogmi.
Osualdus

Altri de virtu morale / si como di costumi / Noi diremo / Questo e homo Iusto et forte et costante ~~

COMENZA · LO SECONDO · LIBRO · ET DITERMINA · DE LA VITA · ET DI MOSTRA OGNI VIRTU · CHE ABIAMO PER COSTUMI ~

CONCIOSIA che se trovano doi magnere de virtute Et luna di queste e Intellectuale Et laltra e morale / Como abiamo dicto qui poco denanti / Et DICO che la virtu Intellectuale / se Ingenera et cresce per doctrina et per Insegnamento / Et la virtu morale / se Ingenera et cresce per bona usanza / Et questa virtu morale / non e in noi per natura / per DERcio che la cosa naturale / non si puote mutare de la sua dispugitione / VERBI gratia / la natura de la pietra e / de andare abasso / Onde lomo no la poteria tanto gitarla in alto / Chella Inparasse dandare in suso / Et cosi la natura del foco / E / de andare Inalto / donde lomo no la poria tanto chinare abasso / Chello potesse Inprendere de gire abasso / Et per tanto universalmente / Niuna cosa naturale / puote naturalmente fare Lo contrario de la sua natura / MA ADVEGNA che questa virtu morale no sia in noi per natura / dico che la potentia de Receverla e / in noi per natura / Et Lo compimento dessa / e / in noi per usanza / ADUNQUA queste virtu no sono Innoi al postucto senza natura Ne al postucto secondo natura / MA LA Radice et lo comenzamento di Recevere queste doi virtu / si sono Innoi per natura / Et lo compimento et la perfectione desse / sonno Innoi per usanza ~~~~

Dela Virtu Et delo Intendimento
Cap.° VIII

TUCTE LE COSE che sono in noi per natura / sie / in noi primamente in potentia Et poi se viene ad acto / Siccomo adviene deli sensi dellomo / Impero chellomo prima a la potentia di potere vedere / et di potere audire / Et per quella potentia che lui a / si ode et vede / Et non pote lomo vedere ne audire / prima chello aggia la potentia di potere vedere et audire. NOI diciemo che la potentia va dinanzi al acto nela virtu morale / Et tutto lo contrario e / Che lo operatione et lacto va dinanzi / ala potentia / nela virtu intellectuale / VERBI gratia / Lomo avera la vertu chiamata temperantia / laquale e virtu intellectuale / Per aver adoperato dinanzi molte volte / Operatione di temperantia / Et simile adiviene / dela cosa artifitiale / Chellomo avera larte di fare le case / nel suo animo / per aver molte volte facte le case / Et altramente non poteria aver perfectamente quella arte / Se prima non avesse molte volte adoperata. Cosi similmente del ceterare / Alomo quella arte / per aver molte volte ceterato. ADUNQUA lomo e bono / per lo operatione di ben fare / Et lo cactivo e rio / per lo operatione di malfare. PER UNA medesima cosa / se ingenera in noi le virtu / Et cosi similemente se corompeno / Si quella tal cosa se fa in diversi modi / Et adviene dele virtu / Como dela sanitade Impero / Che una medesima cosa in diversi modi / fa sanitate / Et cosi la corompe / VERBI gratia / Se la fatigha serra temperata / farra sanita nel corpo dellomo / Et si ella serra piu che non si conviene / o meno che non si conviene / corompera la sanita dellomo / Et similiantemente interviene dela virtu / laquale se corompe per poco et per troppo / Et conservase per tinere lo mezo. Como che la pauura et lardimento si corompe la prodezza dellomo / Pero chellomo pauroso / fugge per tucte le cose / Et lomo ardito asalisse tucte le cose / credendose menarle a fine. Et pertanto nelluno et nellaltro none prodezza / Ma la prodezza e / di sapere tenere lo mezo intra lardimento et la pauura / Impero che lomo deve fugire le cose / che sono da fuggire / Et seguitare quelle / Che sono da sequitare / Et SIMILE mente cosi se deve intendere di tucte le virtu / Como che abiamo inteso / dalla ardimento et dela pauura / PER che tucte le virtu / se aquistano et salvase / per tinere lo mezo.

Como lomo e uirtioso et cosi lo contrario Cap.° VIIII

BISOGNIA che noi dechiaramo la diferentia che e tralabito dellomo loquale e con uirtu, Et ancu dellabito che e sença uirtu, Sicomo labito loquale e conalegreça, Et delabito che e contristitia lequale alegreça et tristitia se aquistano nello operatione dele uirtu, VERBI gratia, Dico chellomo loquale se astiene dila uolunta carnale, Et di quella astinentia ne sera aliegro, Si e ueramente homo casto, Ma quello che se astiene dela uolunta carnale, Et di quella astinentia ne sera tristo, Si e dicto homo luxurioso, COSI similmente quello che sostenira molte terribile cose, Et di quelle no si turbara, Sera homo prode et forte, Ma quello che sostinera cose terribile, Et di quelle se ne turbara, Sera homo pauroso, E dasaue, Che omni operatione, Et omni costume, Saquistano ueramente conalegreça, ouero contristitia, PER tanto, omni uirtu deue esser con dilectamento et conalegreça, INPERcio, li regitori dele cita Si honorano le delectatione et lalegreçe, lequale sono facte debitamente, Et affrigono con diuersi tormenti, le delectatione, et le alegreçe, Che non sono debitamente facte.

Di tre cose che disidera lomo Cap.° X

QVELLE COSE lequale lomo desidera et uole sopra atucte laltre cose, Sono tre, La prima si e utile, La seconda e dilecteuole, La terça e bona, Et le cose contrarie ad queste sono ancora tre, cioe, inutile, Non dilecteuole, Et cactiua, PER tanto quello che in queste cose usara la Ragione, Sera ueramente bono, Et quello che in queste cose non usara la Ragione, Sera homo maluagio et Rio, In spetialita nele dilectatione, Imperció Che la dilectatione, E cresuita et nutricata con noi, da loro —

Utile, dalectabile, bonum [illegible] uia desiderata, quibus inutile, non delectabile, & malu[m] aduersatur. Osualdus

mençamto dela nostra natiuita / Et p tanto e grauissima cosa / Chellomo possa aue misura et Rectitudine nela dilectatione / ADUNQUA tucto lo i[n]tendimto di questo nostro libro / sie nela delectatione / CHE COMO disse Eraclito filosafo / Che ne le graue cose bisogna allomo aue Arte et discretione / Et in pero La intentiontione de la artifitio dela scentia Ciuile / Sie / Che quelli che Regeno si facciano dilectare li soi Citadini / Nele cose che se conuiene / Et como se conuiene / Et doue se conuiene / Et quando se conuiene / Et quanto se conuiene / Et chi usara bene queste cose / secondo che deue / Et secondo La uera Ragione / Serra homo p fecto et bono. Et chi lusara p lo contrario / serra homo Jn p fecto et Rio ~~~~~

Qui dice Como La virtu e Abito Capo. XI

A VOLER sauere / Como sia lomo Giusto / dico chellomo e giusto / facendo lopera dela Giustitia / Et cosi e temp[er]ato / facendo lopera dela temp[er]antia / POTERIA cosi dire lomo / similiante di questo / Como dela gramatica / Chellomo e dicto gramatico quando e bono gramatico / MA Jn uerita / None cosi nellarte como nele uertu / Jn p cio che nelarte A dcio chellomo ne sia bono maistro no bisogna altro si no saue / MA nela uertu / no basta solamte lo saue / Senca lo peratione / PERCHE lo saue senca lo peratione / Val poco A dess[er]e bono / Et SIMILE e di questo / Como e delomo Jnfermo lo q[ua]le Jntende bene li comandamti del medico / Et none fa niuno Et COSI como cotali Jnfermi / sono dalungi dala sanita / Cosi Cotali homini / sono dalungi dala felicita ~~~

Di Vertu / Che cosa ella e / Et Como e / Capo. XII

NELLANIMA dellomo sono tre cose Como e / habito / Potentia / Et passione / Le passione sono / Alegreça / desiderio / Amore / Jnuidia / Amista / Odio. LE POtentie sono dicte natu[r]a[li] PER le quale potentie / Lomo e La-

udato overamente victuperato. Et p tanto dico che la virtu / none potentia / ne anco passione / Angi e abito / Jn p cio che / p la passione et p la potentia / lomo none laudato / ne vic- / tuperato / Ma p labito e ben lomo laudato et victuperato- / to / Loquale abito e p manente et stante nellanima dell'omo. Virtus est vitium fugere. Sapientia est prima stultitia caruisse.

De virtute cap.o XIII

LAVIRTU Consiste jn mego dele cose / lequale anno le stremita / cio e piu et meno Et questo se intende in doi modi / Luno mego si e / secondo natura / Et laltro mego e p co[m]peratione a noi / Et e dicto lo mego / Et e p che quello / Che in tucte le cose / e una medesima cosa / VERBI GRATIA. Se lo dieci e troppo / Et lo doi e poco / Lo mego serra sei / Jn p cio chel sei / e tanto piu del doi / quanto elli e meno del dieci / Et lo mego p Conperatione a noi / e quello / loquale none troppo ne poco / SICOMO pilliare picola quantita de nutrimento e poco / Et una grande quantita e troppo / Non se deve p cio lomo ponere nel mego / VERBI gratia / Se mangiare doi pani e poco / Et mangiarene dieci e troppo / Chi ne mangiare sei / Non tenera lo mego p che / Ma tenera lo mego secondo noi p Conperatione / MA lo mego secondo noi / Si e de mangiarene tanto / Che non sia troppo ne poco / Et PER tanto Omni Artifice se sforgano nela sua arte / di tenere lo mego / Et di lasiare li stremi / Et LA VIRTU morale e in quella operatione / nela quale lo troppo et Lo poco e da biasimare / Et lo mego e da laudare / ADUNqua dico / Che la virtu / e abito voluntario / loquale consiste nel mego / quanto a noy Con diterminata Ragione ~

A cognoscere / Che cosa e virtu cap.o XIIII

LOBENE Se pote fare solo in uno modo / Ma lo male / Jn molti modi se poteno fare / Et Jn p cio e greve cosa allomo adiventare bono / Et e / cosa legiera et agevole a desser tristo et Rio / Et PERO sono piu homini Rii / Che non sono li boni / SONNO COSE nele quale non vi si possono trovare lo mego / p che sono tucte cose Rie / Como e lo furtu Et lo homecido Et la adulterio / Et sono altre cose / Che sono puramente

mezo / Et non ui se troua nullo stremo / Si como sono tut-
te le Virtu / VERBI gratia / Tenpantia et fortesa
/ Perche lomezo loro non a stremo in fra dire / IMP-
cio che la fortezza e / mezo tra la paurra et lardimento
como dinanzi hauemo dicto / Et la tempantia e mezo
Intra volere seguitare le sue volunta / Et al postucto
lasiarle / Et la largheza e mezo / tra la Varitia et
la prodegalita / Perche lomo prodigho / superchia i
dare / Et viene meno nelo recreuere / Ma lomo Auaro
fa tutto lo contrario / Et LOMO loquale e veramente
Largho / Si thiene lomezo tra questi doi stremi / cioe
e / tra la Varitia et la prodegalita / LALIBERALITA
et la Varitia / Et la prodegalita / Si sono nele cose pic-
cole / et Anco nele mezolane / Ma nele cose grande / se
chiama lomezo Magnificentia / Et la sopra Abundantia
non a nome in latino / Ma In greco se chiama Apeyro-
chalio / Et lo poco se chiama / in latino paruificentia / · · ·
LOMEZO tra la uolunta et lonore / si e / Equaminita
/ cioe / Agualianza / p la quale virtu / se chiamo Lomo
Equanimo / Et quello che uole troppo honore se chiama
Magnanimo / Et quello che ne uol poco / E dicto pusil-
lanimo / LOMO loquale se Adira dela cosa che se g-
uiene / et quanto se guiene / Et quando / Et come / E
dicto Mansueto / Et quello che sadira piu che no se guiene
E / dicto Irasibile et uile / Et quello che sadira piu che
no se guiene / E dicto homo Irosso / LA VIRTU E me-
zo tra doi stremita / cioe / tra lo poco et lo troppo / Adun-
qua quello che thiene lomezo tra questi doi stremi / E
dicto ueramente homo verace / Et quello che sopra Abunda
E dicto Vantatore / Et quello che in cio vien meno / E
dicto humile / QVELLI liquali tengono lomezo
tra le cose di solazo et di gioco / A nome Ingreco Antra-
pelos / Et quello che superchia in cio / In Latino e / dicto
giullare / Et quello che vien meno Ingreco se chiama
Campano / LOMO che thiene lomezo In sauere
conuersare gla gente / E chiamato Amico et homo
Accteuole / Et quello che superchia in cio / senolo fa p di-
nari / ne p utilita / E / chiamato homo piaceuole / Et
quello che fa cio / p sua utilita / se chiama lusingatore
Et quelli che in questo vengono meno / E dicti ho-
mini di discordia / LA VERGOGNIA non e altro
sino passione danima / laquale non e virtu / Et
quello che thiene lomezo tra la uergogna / se chiama
Vergognoso / Et quello che si vergogna piu che no
deue / Ingreco A nome Redopese / Et quello che se uer-
gogna meno che no deue / Chiamase suergognato ·

Como lomo fa bene et male
Cap° XV.

SONO TRE disputatione nello peratione dellomo, Cioe, piu, Meço et
meno, Et tucte queste tre cose, sono
contrarie tra diloro, Inpero che li stre-
mi e contrarii ancora tra diloro, In
po, Che lo poco e contrario al troppo
Et pertanto si tu farrai operatione
Intra la prodeça et la pauura, La pa-
uura se poterà chiamare ardimento
Et se vorrai fare operatione Intra
la prodeça et lardimento, La prodeça
se chiamarà pauura, MA e da sape
che magiore contrarieta e tra luno
stremo alaltro, Che non e tra li stremi et lo
meço, SONNO tali stremi Che sono piu apresso
al meço che non e laltri, VERBI gratia, Lardimento
e piu adpresso ala forteça, Che non e ala pauura, Et
La prodegalita, e piu adpresso ala largheça, Che no-
ne ala avaritia, Et la insensibilita dela volunta carnale
e piu adpresso ala castita, Che non e alaluxuria, Et
Queste cose tabiamo dicte, e per doi Ragioni, La prima
Ragione si e, secondo natura, Et per questa Ragione
e piu contraria la pauura ala forteça, Che non e lar-
dimento dala parte nostra, Inpero, Cha la stremita
ala quale noi siamo piu acconci secondo natura, e piu
dalungi dal meço, Et PER tanto Caggiamo noi
piu abilmente ali desiderii dela Carnalita, Che
non faremo alo contrario, ADUNQUA Con-
cio sia, Che la virtu, sia in pilliare lo meço, Et
a pilliare lo meço a di bisogno di cotante Considera-
tione, PER tanto e gravissima cosa allomo, di
poter divinire virtuoso, Inpero che a pilliare lo-
meço in ciascuna arte, non sapthiene, sino solamente
a collui, Lo quale e, adotrinato et savio in quella
arte Che vole adoperare, VERBI gratia, a tro-
vare lo punto di meço del cerchio per Ragione de ge-
metria, Non lo saverà trovare, sino collui che e savio
e docto Gemetrico, Et Cosi, similmente, In ciadu-
na opatione, et in ciaduna arte, PERche a fare la
cosa e legiero, Ma farla per debiti modi et con debite
circunstantie, Non sapthiene sino allomo savio
et amaistrato in quella opatione, et in quella arte

Se omni operatione laquale thiene lomezo, E laudabile et degna dimerito, Et PER QUESTA cagione, deuemo Inchinare lanima nostra, Alo contrario delnostro Inrationale desiderio Infino atanto Chearivamo almezo, PER che E grave cosa allomo dapressarse ala cosa derecta, Et pero Intutte lecose, E daluldar lomezo, Et debia stimare lopiù et lomeno ~ ~ ~ ~

COMENZA LOTERZO LIBRO · ET TRACTA DELOPERATIONE · CHESONO VOLUNTARIE · ET NŌ VOLUNTARIE ~

SONO-ALCUNE opatione lequale lomo lefanno senza sua propria volunta, Cio e p forza Overamente p Ignorantia, Simile, Quando un vento Rapisse uno homo, Et portasselo Inaltra Contrada p forza, SONNO altre opatione chelomo lefai, per sua volunta et p suo albitrio, Et questo e, Quando chellomo vai adfare alcuna opatione de virtute, Overo alcuna opatione di vitio, Et ANCO sono altre opatione, lequale sono parte secondo volunta Et parte nō secondo volunta Et questo e, Quando lomo e, Inunanave, Che gettara ī mare le sue Mercantie, p alegiar lanave, Et p campare la vita, OVERO Como Intervengono neli comandamenti deli Tirāni, Liquali comandavāno alilor subditi, Che degiano vidē li patri et li propri filioli, QUESTE tale opatione, di opatione voluntarie et di nō volūtarie, Ma più tosto sono adpresso alo peratione voluntarie, Che ale nō voluntarie, INPER cio, Che solo e, lo Tirāno loquale Comanda tale opatione, Che cio deggi fare sotto pena delatua vita, Che deggi ocidē lo tuo patre o/

lotuo filiolo, Et quando licadi / Tulo fai pertua voluta / A-
vegna che anco lofacti p comandamto deltirano, Et
Ipero insimile operatione A/ minima parte dilaude / p
la ubidientia et pla fortega delcuore / Ma apresso Inestima-
bile victupereo p la Crudelta, Et Ipertanto / lomo pma
sedeuerra dispone alamote / Chedi uole fare sirose et si
victuperose opatione,,, LAPOVERTA delseno et dela
distrectione si e / cagione dimolti mali / A certindote che
omi homo loquale e Rio / si a / poco seno et manco distre-
tione, Ipero che no cognosce quello / Che debitamte deue
fare / Et anco quello cheliguiene Rifutare / Et p questa
cagione moltiplica homini Rij, ALCUNI pensano che
lomo Ebrio et anco lomo Adirato / Quando elli fano al-
cuna Ria opatione / Chelloro lafaciano no p Ingnorantia
o / p no sapere / Aduegna dio Chelli siano Ignorati nel
leloro opationi / Ma tucta via / la cagione delaloro
malathia / None fora diloro / Ipero chela scientia del
male et delbene dellomo / no si pote separare dalui /
Et La cagione di questa loro malathia si e / la Cucu-
pisentia et lira, le qual cose / sono cagione di tucti li
mali / liquali se fano p voluntà dellomo, Et NONE
posibile / Chellomo Instemamte / possano fare p sua
volunta / le bone opatione / Et le Rie opatione / Ipero che
sono cose contrarie, LOPERATIONE dela volunta e /
piu Comuna / Che non e la Eletione, I Dereibe lopatioe
dela volunta / e / comuna ale bestie et ali garzoni / Ma
la Eletione / non apthiene / Se none Adquello / Che se astie-
ne dallira Et dela Cucupisentia / Ipero chellomo tal
uolta desidera et uol cose manco che oneste, LAVOLU
TA si e / fine / Et la Eletione e / Antecidente Alafine, LA
OPPINIONE va dinagi et dirietro Alaletione, LOMO
e / tinuto bono et Rio pla eletione / Et pla oppinione none
tinuto ne bono ne Rio, ANCORA lopinione pote esser
di verita et di falsita / Et Anco di quelle cose chellomo no
sa plo certo Ma laletione e / di cose certe o / di bene o / di ma-
le, LOMO NON SE DEVE Consilliare de omi cosa
Saluo di quelle cose / Che se consillia lomo sauio / Ma di qlle
cose che se consilliano homini macti et simplici / Non si ne
deue far consellio, DEVESE Consilliare lomo di qlle cose
Che anno in se gravita Et che sono adnoi possibile / Et che
anno dubioso fine / SONNO Alcune cose / Chellomo nede-
ue aver sano Consellio / Como e dedare una medicina
Ad uno Infermo Ouero Altre similiante cose / Ma de
le cose che no sono aptinete adnoi / gia none deuemo far
Consellio / Si como Niuno dela Terra de Chelmonia
se Consilliano / In che modo le gente / anno bona conversatione

Anco lomo nō se deue consiliare / dele cose che sono neces- 9
sarie et ꝑpetue / VERbi gratia / non se deue consiliare se
lo sole / se leua la matina / Et non se leua / O se pioue o non piove
ANCORA nō se deue consiliare dele cose che aduengono
ꝑ uentura / Si como di trouar tesoro et auē. Et massi-
mamente lomo nō se deue consiliare / dela fine dele cose /
Ma se deue consiliare di quelle cose / le quale vanno inanzi
la fine / Si como lo medico nō se consiliara miga dela vita
dellomo / Ma se consiliara di quelle cose / che impedimentisse
la vita / Et anco lo Retorico nō se consiliara di ꝑsuasione
Et collui che fece le legge nō si consilia / dela felicita del
lomo / Ma ciaduno di questi se oppone alo suo fine / Et
consiliandose dele cose / ꝑ le quale elli nō possono venire
a questo fine / Ouer amēte ꝑ se / ouero ꝑ li soi amici In pero
che le cose / le quale lomo le fa ꝑ li soi amici / le fa ꝑ se. Et
COMO Abiamo dicto / La voluntà e fine. CREDE-
NO Alquanti homini / Che lo bene sia quello / Che alloro
pareno bone et così ~~el e el ~~ / Ma secondo la propria vertu-
lo bene e quello / Che pare bene allomo bono In pero
che lomo ꝑfectamēte bono / Giudica tucte le cose ꝑfectamēte
Simile como fa deli sapori lomo lo quale et ꝑfecto in sani-
ta / In pero che giudicara lo dolce essere dolce / Et lamaro essere
amaro / Ma lomo infermo farra tucto lo contrario
Che le cose dolce li pareranno amare / Et lamare li parrà dol-
ce / Et questo procede dal gusto / che la corocto et contaminato
ꝑ cagione de la sua infermita / SIMILEMENTE così
interuengono alli homini Rei / Ali quali le bone operatione
li pareranno Rie / Et le Rie / li pareranno bone. Et questo
e ꝑ che alli homini Rij / Pareno alloro / omni cosa che li
dilecta / bona / Et Ria li pare quella che nō li dilecta. PER
LA QVAL COSA / Molti homini sono infermi et contami-
nati di questa infermita ꝑuersa / Et questo procede ꝑ
che le operatione del bene et del male / sono in albitrio dellomo
di potere alegere o luno o laltro / di quello che piu li dilecta
ADVNQVA se affare lo bene et lo male / e in albitrio
dellomo et in sua potesta / Interuiene alcuna volta de
le operatione che fa lomo / Como anco deli filioli che lomo
fanno / Che pogniamo che li filioli siano Rij / Alloro pare-
ranno boni. Et COMO affare lo male et lo bene / sia
in noi et in nostro albitrio / Se lo dimostrano colloro che fece-
ro le legge / Che castigono et puniscono quelli che fanno
li mali / Conducerli a tormenti / Et exaltano colloro et
fannoli honore / Che fanno lo bene. Et LE LEGGE con-
fortano li homini a fare lo bene / Et amuniscoli che si
guardano di fare lo male / NIVNO homo confortara
altrui / dele cose / le quale non e in potestate ne in balia de-

lomo / Cio e / chellomo nonaggia dolore dele cose che fanno
dolere / Et che non sarà scalda del fuoco che fanno Riscaldare / Et
anco nolo pote confortare / Che nonaggia nesete ne fame ./.
COLLORO Che ordinarono le legge / Comandano che siano
puniti homini dela loro Ignorantia / dela quale / loro mi-
desimi ne sono cagione / per sua pigritia di non volere Inparare
et anco per sua Cattiuita / che non se vollono guardare del male
Q. E / DASAVERE / Che sono doi magnere de Ignorantia /
Luna E / quella dela quale lomo none cagione / per sua colpa /
Et questa E / la Ignorantia dellomo pazo / dela quale non-
deve essere punito / Inperò che non e in suo proprio Albitrio
ne in sua potestate . Q. laltra Ignorantia E / quella / che
lomo ne deve essere punito / Perchè lui medesimo ne ca-
gione / Et questa e / La Ignorantia dellomo Ebrio Et quella
dellomo smisuratamente Adirato . Q. PERTANTO tut-
ti quelli che passano li comandamenti et lo ordinamenti dela legge
deveno essere puniti / Saluo homini che pazi / Q. questo e /
Che cadauno homo / lo quale e / Inguisto et Rio / Si e / perche
lui vole essere Inguisto et Rio / Q. DAPOI chellomo e / diue-
nuto Inguisto et Rio / Non pote diuentare giusto et bono
pogniamo chellui volesse essere giusto et bono / Inperò che
interuengono alloro / Como dellomo sano Et che diuenta
Infermo per non vole crede ne obedire li comandamenti deli
medici / Et non vole usar le cose che serua la sanita / . Et
questo tale homo diuenta Infermo per suo Albitrio et di
sua Volunta / Q. dapoi che diuenuto Infermo per lo suo
Albitrio et per sua Volunta / Non puote Ritornar sano
per suo Albitrio ne per sua Volunta / Q. E / simile di quello
Che gietta la pietra / Che prima chello la getti E / in suo
Albitrio di gietarela o / de Retinerla / Ma dapoi chella avera
gietata / none piu in suo Albitrio de Repilhara / ne
de Ritinerla . Q. COSI Similemente / Interuiene dello-
mo / Quando dal començamento diuentano Rio / Si e /
Rio per suo Albitrio et per sua Volunta / Et anco dal comença-
mento per suo Albitrio puote diuenire bono / Ma dapoi che e /
diuenuto Rio / None piu in suo Albitrio de diuenir bono
NONSOLAMENTE sono nellomo Malathie per suo
Albitrio et per sua Volunta / cio e / nellanima / Ma anchora
Etiamdio nel corpo / Como dellomo che e / Cero / ouero di
quello che fosse Zoppo / Et queste tale amalathie posso-
no essere in doi modi nel corpo dellomo / lun modo pote
essere per natura / Si como lomo che naste Cero / o / di quello
che naste Zoppo / Et di questi tali se ne deueno auere con-
passione / et Aiutarli / Laltro modo poteno essere per colpa
di quelli che ano lo male per loro difecto / Como quelli che
aretano per troppo beuere Vino / Ouveramente di quelli che

p malefitij liserrano cauati liocchi ouero mozi limenbri /
Et diquesti tali no si ne deueno aue misericordia . . . .
ADUNQUA se ciascuno e ragione del suo abito
Ancora per la ragione dela sua Immaginatione / In alcun-
modo, Ouerament(e) / serra di bisogno / Chello aggia al-
cu naturale principio / Senza lo suo exercitio / p loquale
exercitio sia disposto / Al cognoscimento di bene ouero di male
p locui Cognoscimento possa fugire lo male / Et seguitare lo-
bene / Et tale sapere e / Ottima cosa / INPER ció
Che no ne posibile chellomo possa aue(re) questa gratia p
consuetudine / ne p doctrina / Ma pote essere nello-
mo p natura / Et questa se chiama bona et p fecta na-
tura domo . Et PER tanto dico / Che le Virtu et
Anco li Vitij / Si sonno secondo la Volunta dellomo / Et
e da sapere / Che lo peratione et labito none secondo
la Volunta dellomo Inun solo modo / Ma sonno In diue(r)-
si modi / P PER che lo peratione / dal suo comenzamento
di insino la sua fine / Si sonno nelalbiterio et nela uolunta del-
lomo / Ma labito none nelalbiterio ne anco nela uolunta
dellomo / Se no solam(en)te / Al suo comenzamento . . .

Qui Vole tractare delabito dela fortezza Cap.º XVII

FAI DI BISOGNO - Che noi tracta-
mo di ciaduno Abito Incomenzando
dalabito dela fortezza / Et dico Chela-
fortezza / secondo che abiamo narrato di-
sopra / Si e / inmeço dela pauura et-
delardimento / In p ció che sonno tal
cose chellomo deueno time(re) ragione-
uolmente / Como che sonno tucti li Vitij
Et Anco tucte quelle cose / lequale pone
lomo i mala nominanza / Et QUELLO
Che non auerra pauura di q(ue)ste cose / si e /
homo Isuergognato Et degno di Victuperio
Et quello che le fugira et auerane pauura
e / molto dal audare / SONNO homini / liquali
Serrano arditi Inbactalha / Et serrano liberali indispe(n)-
dere pecunia / Ma lomo Veramente forte / no temerra
meno che li sia di bisogno / Ne anco piu che li sia di bison-
gno / Et serra sempre aparecchiato a sostine(re) q(ue)lle cose
Che li conuerra sustine(re) / Et quanto li ueneno sostiner
Ma lomo ardito supchiarra in queste cose / Et lomo pa-
uuroso / Venira meno In queste cose / LE COSE

La fortezza è uigor d'animo che per giusta diffesa fa dar all'arma: per diffesa di religion cattolica, per la patria etc.
osualdo scrisse

lequale sono datime no sono tucte duna mateia sola / Ma
sono imolti modi / Inpero che sono molte cose / Che sono datime
datucti homini che ano sano Intendimto / PER q̄lli
Che no temeno lituoni et le fulgore Et londe delo rabiso mare
Puote se guidicare p macti / SONNO Altre cose / lequale no
temeno omi homo / Et queste cose / sono secondo pui et —
meno / Cio e / che una cosa e / pui datime chelaltra / Et
dele cose x COMO noi abiamo dicto / p paura cose / Similmte debiamo
Intende / dele cose de ardire / Inpero / che sono homi arditi
liquali / prima che vengano alifacti / fano grande dimo —
stratione / Et poi che sono venuti alifacti se parteno / Ma
lomo prode et forte / fa tucto lo cotraro / Perche prima che
ello vengano alifacti / starra q tacito et mansueto / Et poi
che serra neli facti / serra animoso et forte / LA
FORTEZA E / dicta in cinque modi / lo primo modo
si e / forteza Ciuile / Et questo e / quando homini / dele —
Cita / sostengono vigorosamente / di molti affani
et pericoli / p acquistare honore / Et anco p no receue
vergogna / dalialtri Citadini / dela sua patria / LO SE —
condo modo si e / p seno et p scaltrimento / Chellomo
auerra in quello offitio ladoue lui serra diputato che
deggia operare / Como che noi vedamo nelhomi che
sonno bene amaistrati disaue gbacte / liquali farano o —
pere di grande prodeze / Confidandose nela lo sientia
Aduegna chelli non siano forti secondo la uera virtu
dela forteza / Inpero che quando elli vengono nela bar
talha / a pericolo di morte / Si se ne fuggono / Auendo
magior paura dela morte che non fa dela vegogna
LO TERZO modo di forteza E / p furore / Como che noi
vedemo nele fiere indomite / Che sono forte et ardite
p lo grande furore / che e / in loro Et questa ancora non e
vera forteza / Inpero chellomo che se mecte ad uno grande
pericolo / p cagione dira et di furore / Non e veramte forte
Ma e / forte quello / lo quale se dispone alipericoli / p dirit —
to Intendimto / LO QVARTO modo di forteza / si e /
p per forte mouimto de Cocupiscentia / Como che vede —
mo nele bestie / nel tempo Che si g mouono In luxuria
Et cosi anco molti homini fano di molti arditi p luxuria
Et questa non e p cio vera forteza / LO QVINTO et ul
timo modo di forteza / si e / p seguita / La quale allomo
p aue molte volte gbactuto et spesse uolte vento / Como
Interuiene adqllo che gbacte con laltro / Et che e usato
auinge / Et poi quando gbactera con unaltro / p dera lo
suo ardimento / Et IN PERTANTO nullo di questi
Cinque modi non e di vera forteza / LA FORTEZA
dico / Chella e / piu degna cosa / Et piu notabile / Che

nonne la castita / Inpero che più legiera cosa e / astinerse
dela dilectatione carnale / Che non e astinerse dele cose triste /

Qui Intende di tractare
dela Castita / / / / /

LACASTITA Consiste / intra la dilec-
tatione Corporale Et nonne in tucta la dilec-
tione corporale / Inpero che dilectarse lo-
mo nele cose che vedeno Et che ode / Como
se conuiene Et quando et quanto se conuien
nonne miga Castita / Inpero / che uedere
lomo di belle cose / Et de audire dilectevo-
le et belle nouelle / Et adoreare di belli
fiori / Como se gouerne et quando et quato
se conuiene / Nonne Castita / Ma la dilec-
tatione / nonne sino in doi sensi / Como nel
gusto et nel tacto / Con li quali sensi / noi comuni chia-
mo gli altri Animali / Et questo e / In delectarse lomo
nele cose che si mangiano et che si beueno Et che se toc-
cano / Spirtualmente nel tacto / E grande dilectatione
Et per tanto e / cosa bestiale de sequitare troppo la di-
lectatione del tacto / Che nela dilectatione del gusto no
si dilecta tanto lomo / Como fa nel tacto / Perche / so-
lamente e la delectatione nel gusto / Quando che lomo
Examina li sapori / SONNO Anco dilectatione natu-
rale Et necessarie / nele quale lomo pote peccare / Si co-
mo In mangiare et beuere Et luxuriare / Adunqua
La Incastita e / Excessa / nela dilectatione Corporale / Et
no miga nele cose triste / Perche questo sa tende ala for-
teça / TALVOLTA lomo e / Intenperato et Incasto / perche
sa tristara più che no deue / Quando no pote auere quelle
cose che llui disidera / APPENA si trova homo / che si dilec-
ta meno che non si deue dilectare / nela dilectatione Car-
nale / Et a costui nonne posto nome / ADUNQUA
quello e / Casto / lo qual tiene lo meço nele dilectatione
Che no si dilecta troppo dauere / Et no si contrista per
che no le possa auere / Ma che si dilecta temperatamente
Secondo che basta a bona vita domo perfecto / ELLO
e / di bisogno per necessita / Se llomo vole diuenir bono
Che llui contrasta ali disiderij dela dilectatione / In-
pero / se llomo se lassara sopra ?dungere ali disiderij de-
la dilectation / la ragion dimorara di sopto dal desiderio
Et per tanto seguie diuino da ragione / Che llomo abia maistro
et chi viua secondo li soi comandamenti / Altramente Rimara
gli li disiderij ancora quando serra grande / Et Inpero

Conuiene allomo bene studiare Adcio che la Ragione Rimagna / di sopre Ali desiderij ouero Ala Cucupiscentia /

QVI · COMENZA · LO QVARTO LIBRO ET TRACTA · DELA · VIRTV · DE LA LIBERALITA · CAPITOLI · XVIIII ·

A VOLER ~ SAVERE Che cosa sia Larghe[ç]a o / vero liberalita / dico che la larghe[ç]a consiste in mego intra dare et Receuere pecunia / ADVNQVA quello e liberale / Che vsa la pecunia conuineuolemente / Et che dai quella cosa che se guiene Et como et quando et quanto Et Adcui se guiene / Ma lo prodigo o / uero lo destrugitore e / chiamato quello / lo quale superchia nel dare / Et viene meno nelo receuere / Et lomo Auaro fa tucto lo contrario / Degna cosa e / Che la larghe[ç]a sia piu in dare / che in Receuere In per cio che piu da laudare collui / Che dai quelle cose como se guiene / Che quello che se Astiene dire receuere quelle cose che se guiene / ET GENERALMENTE e / piu degna cosa dela vertu / de operare la cosa diritta et bona / Che non e Astinere se da quello / Che se guiene Astinere / Ma tucti via queste cose / sono in vna eguali[ç]a / POCO e / da laudare quelli / Che temperatamente Receueno. Ma quello che dai temperatamente / e molto da laudare / per la vtilita Che llomo a / di quello che lui dai / NONE MIGA Largo Collui / lo quale fa tenta / di quello che lui dai / In per cio che no dai per Amore dela vertu dela Larghe[ç]a / Anzi dai per vergogna / o / per altra cagione // ADVNQVA Collui e / veramente Largo et liberale / lo quale dai per Amore dela vertu / Et con alegre[ç]a / LOMO · LARGO · e / contento de assai et di poco / Adcio chello possa A molti o A pochi o / Assai o meno di quello che lui possiede / Et sempre se sforça di fare opere di larghe[ç]a

Secondo la sua facultade/ RADE VOLTE se trova lo-
mo largo et liberale/ essere Richo/ Inpero che la Riche-
ça/ che llomo a/ sença fatigha/ lo fa essere Largo et
liberale/ ANCORA E grande maravellia/ quando
che llomo diuenta Richo con grande fatigha/ Che
sia largho et liberale/ LOMO PRODIGO e meno
Rio/ Che non e lomo avaro/ PER che lomo prodigo
fa prode a molti homini/ Ma lomo avaro non fa
prode a niuno/ ne anco adse midesimo/ Et inpero
E odiato da cadauno/. Ma ancora lomo prodigo
se pote corregere in molti modi/ Ma lavaro no' si pote
mai corregere/ ne amendare/ Et NAturalmente
Lomo e piu aconcio a lavaritia/ Che non e a la prodi-
galitate/ Et pero se parte piu dal meço/ SONNO mol
ti modi di largheça/ Et rade uolte/ tucti questi modi si pos
sono trovare tucti in uno solo homo/ PER che tal
uolta E lomo avaro in tenere le cose sue/ Ma non e
indesiderare laltrui/ SONNO TALI che serano
avari/ Non migha per tenere le cose sue/ ma per disi-
derare quelle daltrui/ Et questi cotali ano in Loro
disiderio/ di non saciarse giamai/ Et sforçase di gua-
dagnare d'onni loco guadagno/ pur che lli possino
Como di mantinnere burdello Et di tenere Ruffiani/
Et puctane/ Et giocho/ Et di prestare ad osura/ Et
DI QUESTE materie/ sonno homini grandi/ Che
guastano le Citade Et che Robbano le Chiese/ Et
Similiantemente Rubadori da strada/ Et in
questo peccato/ peccano piu homini/ Che non pec
cano nela prodegalitade ./. ./.

Qui intende tractare dela Magnificen-
tia/ laquale/ se dimostrano nele Richeçe .XX.

LA MAGNIFICENTIA E virtu
laquale se adopera nele Richeçe/ sola-
mente/ Et nele spese grande/ Et la
natura dellomo Magnifico/ Si e/
Che sia sollicito et atente/ adcio che li
facti soi/ Se facciano con grande honore/ Et
con grande spese/ Inpero/ Che facendo
picciole spese nelli grandi facti/ Se chiama
parvificentia/ Ma la virtu dela Magni-
ficentia/ Se atende a grande et mara-
velliose cose/ Si como di fare fabricare
templi/ ad honore de dio/ Et di fare Richi
adornamenti de Chiese/ Et general-
mente/ a tucte cose Che s'apertengono ad honore de dio

Et simiglianteme(n)te a ffare grandi conuiti / Et di dare ad altrui
grande albergarie / Et fare richi presenti / Et allomo
Magnifico / no(n) li conviene pensare / solamente dele sue
spese / Ma ancora deue pensare di farele ad altrui / Et
NE La magnificentia / non a solam(en)te abisogno de abu(n)-
dantia di cose / Et che sia ricco daue(re) / Ma abisogno an-
cora conesse / homo che sacciá spende(re) / Et stribuire
le cose / Como se conuiene / O ello p(er)se / ouera m(en)te ho-
mo di sua Casata / ONDE quellomo Ca meno di q(ue)ste
doi cose / Ouero luna dele doi / Si e / da sc(ri)uere / sellui
se inframeete / di uole(re) fare operatione di Magnificha
Et QVELLO loquale sup(er)chia in questo che abiamo dicto
Et che Inqueste cose dispende più che no(n) si conviene / Et
La doue pote fare la picola spesa / lui la farra grande
Como sono quelli che dano lo loro aue(re) ali giullari et
ali buffoni / Et como colloro che gectano le po(m)pore nela-
uia / QVESTO no(n) fano miga loro p(er) amore dela
virtu / Ma fano cio solamente / Adcio che siano te-
nuti homini maravilliosi dala gente / Et LOM
paruifico e collui / loquale nele cose grande / et ma-
ravilliose / se isforzano dispende(re) poco / Et p(er) questo
corompe la bellezza del facto suo / Et p(er) un poco de
sparagnam(en)to / p(er)deno di grande spese / Et di grandi
honori / Et QVESTE sono doi extremita / dela
Magnificentia / Ma no(n) sono da victuperare / da
poi che no(n) fano dano ali loro vitij / / / /

Qui vuole tractare Aristotile dela
virtu dela Magniánimita Cap(itul)o
XXI

DICO Chellomo Magnanimo
e colui / loquale e aconcio
a grandissimi facti / Et alegrase
et a piacere / di fare grandi
facti / Ma colui che se intramec-
te / a ffare grandi facti / Et
non sia adacto ne aconcio /
in cio / E dicto homo vana
glorioso / Et quello lo q(ua)le e de-
gno de honore et de dinita / Et
che a paura / di receuerla / Infra-
mectendose / in cio / e dicto homo
di poco animo / LA MAgnianimita
e / stremo p(er) operatione dele cose / Ma
Inquanto alo patione / si e / mezo / LA VERA Magniá-
nimita / Si e / solamente inquelle cose / che sono gran-
dissime / Et che sono basissime / Cio e / consiste nel mezo de

loro / nele quale lomo serue a cio / & la chiarita abitu-
dine in queste cose / sie / grandi honori / LOMO Ma-
gnanimo e / lo magiore homo et lo piu honorato che sia
Et no si mouera p(er) picol cosa / Et no inchinava la sua
Magnianimita / a nulla cosa soça / & PERTANTO
la magnianimita / e / adornamto et corona di tucte le vir-
tu / Et p(er) cio non e lieue cosa / ne legiera / di trouare uno
homo lo quale sia ueramte magnanimo anchi e / mol
to forte / PER che lomo Magnanimo / non e solamte
bono a se medesimo / Ma deue esser bono a molti /
& LOMO Magnanimo no se alegrava troppo / p(er)
li grandi honori che li siano facti / In p(er) cio che no li pote
esser facto tanto honore / Che possa risponder a la sua
bonta et a la sua grandeça / & Como lui no se alegra-
va troppo p(er) le cose prospere che li aduengono / Cosi
no si conturbava troppo p(er) le cose aduerse / LA NO
BILITA di sangue / Et lantiqua richeça / aiutano
molto homini a esser Magnanimi / COLLUI E
veramte Magnanimo / lo quale a / in se doi cose
p(er) esser honorato / Si como richeça et nobilita di sangue
Et uera virtu / la quale de le doi cose / questa e / la
piu octima / LOMO Magnanimo stima poco li
pericoli / p(er)che no dubita / diminuire la uita sua a bono
fine / Alegrandose semp(re) di far bene ad altrui / &
vergognavase di riceuere daltrui / & Quando
receue lo benifitio se studia di rendire cambio / &
e / pigro et tardo di fare picole spese / Ma nele cose
grande / la doue sono li grandi honori / Et li grandi
facti / e / sollicito / LOMO lo quale a / grande animo
palesemte et manifesto amava altrui / & simile
manifestamte / vorria male ad altrui Et no darla-
to / PER che li pare che sia vilcosa / di celare la
sua volunta / & Mostravase austero et crude-
le / saluo in cose di sollaço / Conuersava bene gli homi
& a nocchio tucti li losingatori / Como gente me-
cenaria / In p(er) cio / Che lomo lusingatore / sie / seruo.
LO Magnanimo tiene a mente le ingiurie / Et dispreçiale et no le cu-
ra / Et no si loda et no lo da altrui / Et no dice villania
de nullo homo / & a / piu cura de le grande cose / che de le uile
Como quello che basta a se medesimo / & nel suo
mouimento e / tardo / Et graue nele parole / Et fermo
nel parlare / & questa e / la difinitione dellomo
veramente magnianimo / & QVELLO lo quale
supchia in queste cose / e / chiamato homo vanaglorio-
so / & quello che se inframa troppe in grandi honori et
in grandi facti / Si como di far belli panni / Et altre cose

chigrande Apparentiá / delequal cose nonedegno / Et
credeno p questo esser exaltato / Ma liomini savi leten
gono p macto et p bestiale, LOPVSILLANIMO e
quello / loquale e degno dauer honore / Et apaura
derecceuerlo innascondendose / Et questo e gran male
Inpero che ciaduno / deueno desiderare lonore et lobene
loquale e conuineuole adlui / Et PERTANTO
Ciascuno si erra / Quando sidispartono dal mezo
Ma non so molti Ry / PERCHE Anco nelhonori
setrouano mezo et stremo / Inpero / chellomo porria
disiderare piu honore / Chenonsegli uiene ne quato se
li conuiene / Et quello chedisidera lo mezo tra questi
doi stremi / sisono homini Comuni / GIA NOI
Abiamo tractato disopra La Conperatione / Intra lo
mo Largho et lomagnianimo / Et intra quello chedona
Et lomagnifico / Et Anco delili stremi / PERche
queste sono lecose magiore / Et quale so le minore / A
DVNQVA Concludendo dico / Chelomezo tra questi
e / da laudare / et dahonorare / Et listremi da vituperare,

In questo Capitulo Aristotile tracta dellira Et
dela Mansuetudine , , , . XXII .

NELLIRA Setroua mezo Et
Stremo / Et listremi nona p
cio propii nomi / Et lomezo
sechiama Mansuetudine
Et lomo loquale thiene lo
mezo nellira sechiama Man
sueto / Et quello chesopre abo
da nellira Chiamasse iracu
do / Et quello che sadira me
no chenon deue / sechiama Non
irecuole / COLLVI E Veramente
homo Mansueto / loquale sadira ch
quello che seguiene / Et con cui / Et qua
do / Et doue / Et come / Et quanto seguiene / Et lomo
iracondo / sipasso lomodo inqste cose / Et che tosto
corre inira / Et tosto Ritorna lo piu dele volte / Et
questo e lomelhio che e inlui / Inpero che se tutti li
vitii se Radunassero inuno homo non seria da
poterlo sustinere / LOMO loquale nonse adira / e
quello / Chenon sadira doue seguiene / Et quando
et quanto seguiene / Et questomo none dalauda
re / PERche sustinere victuperio Chenone facto

GIUSTA

Giuſtamente / o adſe / ouero Dhamá tdi / Et vitupe-
roſa coſa / TALVOLTA laudiamo noi / lhomini
che nõ fãno grande minaccie / Et taluolta laudiá-
mo li Raconti / dicendo che ſõno homini forti et Di-
chti / PERCERTO / Graue coſa / A diterminare
le Circunſtantie dellira Corporale / Ma douemo
tenere pſcrecto Ce pilhare lomezo Et da laudare
Et li ſtremi Et coſa da vituperare / / / /

Di Conpagnia · Capitulo xxiii

DIPO Queſto diremo dele-
coſe lequale interuengono
nele cõpagnie delhomini / Si
Como In conuerſare / et in
parlare / PERTANTO A-
tenere lomezo inqueſte coſe / E
Coſa laudabile / Et tenere li
ſtremi e da biaſimare / TE-
NERE lomezo / inqueſte coſe E / Ch
lomo ſia piaceuole / nel fauellare / Et nel
conuerſare conlagente / Et che ſia Cu-
munale / nele coſe che ſeguiene / Et Adaui / Et qua-
do / Et quanto / Et como / Et pche ſe ſegue / E que-
ſta tale Conuerſatione / E quaſi ſimiliante alami-
ſta / Saluo che diferente inqueſto / Che nelamiſta
p neceſſita ve Amore / Ma lomo puote ben con-
uerſare conlaltro homo che nõ cognoſce / Et che
non a Amiſta conlui / E LOMO che ſupra iqueſte
Coſe / ſi e / quello loquale ſe Inframette / Et moſtra-
ſe benigno piu che no deue / Conlomo che no cognoſce
Coſi cõquello che lie Vitino / Como conquello che non
lie Vitino / E queſto fa ſolamente / pche la natura
la diſpoſto Adcio / Et pqueſto ſepuote chiamare ho-
mo piaceuole · Ma quello che cio fa / pcagione
di guadagno / E chiamato luſingatore / E quel
lo che Vien meno Inqueſto / di cõuerſare et di parla-
re / Puoteſe chiamare homo Agreſto et Acerbo / Et
Ancora piu toſto homo de diſcordia / / / /

De Verita Et de Bugia Cap° xxiiij

NONE nelmondo piu contrarie
cose Astremi, Como E Laverita
Et labugia, lequale seusano nel
dicto et nelfacto, Et JNPER
cio, lomo honorevile Et digran-
de Animo, Vsa Laverita, nel
dicto et nelfacto. Et lomo Vile
Et diporo Animo, fatucto Log-
trario, LOMO maio Verace
E quello, Che thiene lomeço itra
lo Vantatore, loquale se Vanta
et mostra difare grandi facti, Et che
agrandisce se, piu chenō merita, Et che de contrario
dellomo dispregiato et humile, loquale menova
lobene che E inlui, MALOMO Verace, sise
Concede et Afirma, quello che E inlui di bene
Nōmigra piu, Ne Anchi meno, Malomo dispre-
giato E mellio disposto, Chenone lomo Vantato-
re, Jnpercio chelo Vantatore, semecte neldicto et nel
facto, p DINGIORI dituti E quelli, liquali
pensano dise, quello, Chelli nō sono, Et questo li
Jntervene, p che nō cognosceno loro midesimi
Et ptanto E piu da Victuperare, Chenone laltri
ADUNQUA lomo Verace, si E, bono Et degno
di Laude, Et lomo bugiardo como suo Contrario
E Rio, Et degno di Victuperio, Jnpercio, Che cias-
scheduno homo sidicono et Adoperano, Como son-
no Elli, LOMO Verace, E molto dalaudare,
p che Vsa Laverita, p Amore dela Virtu, Sdiu
chenone Ancora quello, loquale E Verace Et che
Vsa Laverita p Amore delguadagno Et puotese
piu tosto chiamare homo Vano, MA QUELLO
Che se Avanta p honore, O p Alcuna Vtilita, nō
facendo mancamento Adaltrui, None cosi da
Victuperare, SONNO molti homini, liqli
dicono labugia, Alegrandose dessa, Et Altri
sono che dicono labugia, p essere tenuti grandi
Et peragione diguadangnare, Et homini dis-
spregiati et humili, Lassarano legrande Cose
p fugire lite et brigha, Como fece Socrates,

per aver vita pacifica et quieta, Et lomo che se exalta nele cose picole, se puote chiamare nulla.

Como homini sono cognosciuti p li soi movimenti Cap° XXV.

POTESE giudicare homini p li soi movimenti, como di quelli che rideno troppo, Imperoche e vituperosa cosa lo troppo ridere. Et anchora lomo che in tucto viene meno nel o ridere, e dicto crudele, et acerbo, Ma lomo alegro sera acceptevole al suo compagno quando se conveniva, et non lo contrastava con sua cera, et non y moveva ad altrui a sospirare, Imperoche talvolta lo gioco, induce lomo a vituperio, et e como e canto di lusuria, Et di quelle cose che sono vetate p la legge. LAVERGONGNIA e passione, che se ingenera similemente como fa la paura, PERche colui che se vergogna, se arossa p picola cosa, Et colui che a paura, teme p picola cosa. LAVERGONGNIA neli adolescenti et anco neli garzoni, non e miga sconvenente, Imperoche vergognandose, li retengono deli vitij et deli peccati, MALA vergogna e da biasimare, essendo nelhomini vecchi, PER che lomo vecchio non deve far cosa di potersi vergognare, Ne anco se deve vergognare di fare le cose honeste,

COMENZA · LO QVARTO LIBRO · ET DITERMINA · DE LA GIVSTICIA LA QVALE · VIRTV · DEVE ESSERE · NEL LOPERATIONE · ET NÕ IN ABITO ~

GIUSTITIA
Si è Abito Laudabile
plo quale lomo diuenta
giusto, facendo lopa-
tione dela Giustitia
Et sempre Vole et
Ama cose giuste, Et
Como la Giustitia è
Abito di Virtu, Cosi
La Ingiustitia è Abito
de Vitio Et cognosese
luna, p contrario de
laltra, OMINI Sono
liquali dicono Che la giu
stitia, se dicono in tre modi
Et cosi lomo giusto et lo Ingiusto so
no in tre modi, Et è dicto Ingiusto quello, Che A-
dopera qtra la legge, Et che passa la natura dela Equali-
anza, Et Anco lomo Auaro è dicto In tre modi Co-
mo che dela giustitia, Impero che in quanti modi se
dice luno, In tanti modi se dice delaltro p lo qtrario
LOMO GIUSTO È quello che obseruua la legge, Et
la natura delo gualianza, Et che stai contento dilìciti et
giusti guadani, LA LEGGI È giustissima cosa, Et
tucte le cose dipendente da essa sono giuste, In
perctio, Chella comanda operatione di Virtute, Le
quale fano lomo diuentar felice Et conseruano lope
dela felicita in lui, Et proibiste tucte le cose Rie, Et Co-
manda le bone, et le grande opatione dele Citade,
Como di stare ordinato Et fermo nele schiere, dela
battallia, Et Anco la legge Comanda, Che lhomini

seguardano dale formicatione et dalusuria / Et coma-
da chellomo stea inpace / Et che nō se offenda luno alal
tro / Et che non se dicha vellania luno Alaltro / Et che se-
guardano daomi disonesto parlare / Et Sumaria
mente Comanda / Chelhomini faciano lope dele vir-
tu / Et che se degiano guardare daomi vitió / LA GIUSti-
tia e lapiú nobile et lapiu forte virtu Che tutte laltre
Inpero Chelhomini Amano loperatione dela Giustitia
Amaravegliandose dela sua bonita / piú che di stella
Lucida / O del sole / quando se colca o lieua nel tempo
sereno pla sua pfectione Et grande Utilita che Receue-
no da lei / LOMO GIUSTO / Usara la Giustitia in se
Et ne li amici soi / PER che lomo che none bono ad se
midesimo / ne Ali suoi Amici / E pessimo / Et nō
basta pcio esse bono Ad se midesimo / Ma conuiene
Che prima sia bono ad se / Et Ali suo Amici Et generał
mente a tucti homini / Inpcio Che la Giustitia no-
ne parte di virtu / Anci E tucta La virtu / Et
Cosi la Ingiustitia none parte di vitio / Ma E in-
tegramente tucto vitio / SONNO spetie de vitij
liquali manifestamte sono Vetati et proibiti / Sico-
mo lo furto / Et La volterio X Et lo frodo di grandi
homini / Et sono Altre spetie di vitij / liquali sono in-
giuriosi / Como ferire Altrui Et di concede simiglianti
cose ad queste / LOMO GIUSTO E Agualliatore Et
tal fiata Amecatore / Et Alcunaltra volta E in con-
peratione Agualliatore / Et intra doi / E Amecatore
Et cosi intra molte cose / Et porche pure E Amecatore / Et
E In relatione In quattro cose / Inpció chellomo Giu-
sto nō puo esse inmeno di quattro cose / PER che
Ch' sono doi le psone / tra liquali sadoperano La giu-
stitia / Et In quelle midesime cose / nele quale e
la Egualianza / Cosi pote esse La disgualianza / Et
Cosi la Giustitia E In proporcitione de numaro / Et
COMO la giustitia E cosa Equale / Cosa la Ingiu-
stitia E cosa disequale / Et INpcio lo Segnore
dela giustitia / Se sforza de Eguaiare le cose Che
nō sono Equale / Et PER tanto quello Ocide / quel
laltro perote / Altri mandara In peligrenaggio et
In exilio / Et cosi fara / Infino Atanto / Chello Abbia
renduto Cambio / Allomo Infelice / Et satisfacto A-
colloro che Ano receuuta la Ingiuria / et la forza
LOSEGNORE dela giustitia / Se Isforzara / de Re-
care Amezo de gualianza nele cose vtile / losup

X Et incantamento / Et
falco testimonio / Et
tradimento

chio et lomenouamito Et Inpero tollhera allu(n)o et alal-
tro / p(er) fino atanto che siano Egualiati / Et p(er)tanto liguie(n)
sauere lomo / Secondo lo quale ello tolga almagiore
Et dia alminore / Et anco Ello facia satisfare / adal-
trui le Ingiurie indebitamente Receuute dapiu potenti
adcio che li soi subditi / Viuano Inpace Et infermeça
de Mitate / Unitamente insiemi / / / /

Ancora p(er) Parla dela Giustitia Cap.° xxvii

LIABITATORI dele Citate / Si
conuersano Insiemi / Et tolgono
le cose luno dalaltro. Et dai luno alal-
tro / Et rendese meriti Et guidar-
doni / Secondo loperatione dele cose
loro / p(er)ferfino atanto / Chelli uengo-
no ala derictamita / Verbi gratia
tia / p(er) Dognamo che lo ferratore ag-
gia cosa che ualha Uno Et lo calço-
laro aggiano cosa che ualha doi / Et
lo maistro muratore aggia cosa che ualha tre / Adun-
qua bisogna / Chel fabro tollia dal Calçolaro / dela sua
opera / Et lo calçolaro tollia delopera del maistro dela
Casa / Et p(er)che lopera dellu(n)o e milhore che lopa
delaltro / p(er) questo bisogna che uesia qualche agualha-
mento adcio che le cose tornano alamita de Ogualhaça
Et Inpero fo trouato lo denaro / p(er) Perche lo denaro
Ogualha tucte le cose / Che sono daguahare / Et In q(ue)sto
lo dinaro e como giustitia / Sença anima / p(er)che e
meço / p(er) lo quale / lomo Recha omni cosa / che no ne
Equale / Adeguahança / Et p(er) lo dinaro / lomo pote
tolliere / et operare le cose grande gle picole / Et e

Lo Giudice

Isteumento Che p(er) esso si puote fare la giustitia / Et lo
dinaro se puo chiamar legge sença anima / Et
lo Giudice deue essere Giudice uniuersale Intucte
le cose / LOVIGORE dela Ogualhança sta fermo
p(er) conseruamito dele legge dele Citade / Et p(er) q(ue)sto
li Citadini cresceno et moltiplicano p(er) lo obser-
uamito dela giustitia / Et cosi similmente habi-
tatori deli Campi / Et p(er) le Ingiustitie / Che se
fano nele Cita / Interuengono tucto lo contrario
Et nelultimo tornano In discreto et i deRuinamito

LOPRINCIPO Et tutti quelli che Regono altrui / si
deueno esser obseruatori delo gualianza / Et no deue-
no dare ad se medesimi diquello che loro àno insegno-
ria / Che ad altri soi subditi / ne più nì meno, di be-
ne. Et impero se dicono / Che honori et le segnorie /
fa manifesto lomo. LOPOPULO pone che la liberta-
ta / E cagione del principato / et de segnoria / Et tali
di loro dicono / Che la cagione E la Richeza / Et alt
dicono Che E la nobilita di sangue / MA LOMO
Sauió dice et afferma / Che la cagione / p la quale Lo-
mo E degno desser Principe et segnore / E la vir-
tu / Che Regna nellomo Et questa E la uera cagione
LA GIUSTITIA se intende in doi modi / Como
E giustitia naturale / Et Giustitia secondo la legge
LA giustitia naturale / E secondo natura / in uno
medesimo modo in ciaduno loco / Simile como lo fuoco
loquale in ogni parte la doue stai / Va in alto / Et
la giustitia secondo la legge si a / molte diuersita
Como noi vedemo esser nelli sagrifitij / liquali se
fanno diuersamente / Quali p animali morti / Et qua-
li p generatione di arbori / Et ambe doi queste
giustitie / Se intendono Egualianza / LOMO
che Rende la cosa / la quale E disposta ad po altrui /
non p sua volunta / Ma p paura / None p cio
giusto p se / Ma E giusto p altrui / Ma quello che
rende la cosa p amore donesta virtute / di sua
propria volunta / E ueramente homo giusto / . . .
LI DANNI liquali aduengono nele compagnie
dellhomini / Si sono in tre modi / Lun modo E
p errore et p ignorantia / Laltro E p nighligentia
et p volunta di nocere / Lo terzo modo E p pen-
sata malitia / Et p uolunta di nocere / VER
BI GRATIA Lo dano p ignorantia / E quando
lomo fa alcuna cosa Ria / Et che non se la crede di
fare / Como quando lomo vcide lo patre / Crede-
dose de vcidere vn suo Nimico / Et lo dano p ni-
gligentia E quello / Quando lomo neli soi fatti
proprij ouero nel altrui / non e sollicito ne studioso
Como che deueria et poteria esser Et questi tali no
sono al postutto ingiusti / Impero che li loro fatti no
procedeno da malitia / Ma quando lomo fa dano
ad se et ad altri p pensata malitia et p sua ppria vo-
lunta / Niuna circunstantia se troua / Che possa
scusare lo suo peccato Et questi tali sono veramente Rij

Et da vitupera re. LA IGNORATIA se intendono in doi modi, Imperoche è una ignorantia, dela quale ne cagione la natura, per le cose che sollono venire alli homini, Como chel homo che pazo per natura, Et è un altra ignorantia dela quale lomo ne cagione lui medesimo, Como di quello che è ignorante per bestiegha Et anco per none studiare nele cose, le quale se apertengono al Cognossimento di virtu et di bene,,,,
LA SOPRE GIUSTITIA è milliore che la giustitia Ma secondo la vertu, non si trova nel vero mezo, ne piu ne meno Imperoche cotal mezo no si pote divider. Et LA VERA giustitia, non è pero solamente quella. dela legge, Ma è quella, la quale è nel summo Idio Et che lui la dotata a li homini del mondo, Per la quale Giustitia, li homini se fano simelianti a dio,,,,

INQVESTO · SEXTO · LIBRO · DTERMIA DELA VIRTV · INTELLECTVALE · LAQVALE SAPERTIENE ALINTELECTO

DOI SONO · LESPETIE
dela virtute / Luna se
chiama morale / Che
se apthiene alanima
sensitiua laquale no
na Ragione / Etlaltra
spetia sechiama intel
lectuale / Et questa
apthiene alanima
Rationale / laquale
a intellecto et discre
tione / LANIMA
sensibile / si fu / et fug
ge / et p sequita le cose
senza alcuna dilibera
tione / Et p cio e dicto q sta
virtu morale / disidera
Cucupiscentia / Ma la virtu intellectuale laquale
apthiene alo intellecto / si adferma / Et no si puote
fare electione niuna senza lo intellecto / Adunqua
lo principio dela electione / si e / disiderio intellectua
le / p ragione dalcuna cosa / ET NIVNO homo usa
electione / nela cosa laquale e / passata / Et facta / In
p cio che quello che passato et facto / no pote essere no
passato ne facto Et questo dio no puote fare / Che
la cosa passata et facta / no sia stata / ET ANCO
Non cade electione / nela cosa laquale e pnecessita
Como lo sole che sleua la matina pnecessita.

Anzi deliberatamente; quì s'intende secondo il testo, in deliberatamente, cioè senza riflesso al fine di virtù previo

De la Prudentia Capº XXVIIII

NELLANIMA DELLOMº
Sono cinque cose, delequale, ella
dice lo vero, in affermando et cosi
negando, Como è Arte, Scien-
tia, Sapientia, Prudentia, et In-
tellecto. LASCIENTIA è nella-
nima p dimostrationi, Che no
puote essere altramente, Et la cosa
laquale se sa, è necessaria che no
se ingenera et non si corrompe, Et
omni scientia è disciplina, Et omni
cosa che se sa, se puote insegnare, Et omni cosa, che è
sapere, Et che se imprende, è mestiero Che se inpara
p principii, liquali sono manifesti p se, Et la dimostra-
tione sempre è vera, Et in niuno tempo no mente,
Impero chella è di cose necessarie. Et LO DISPONITORE
dellarte, è vera Ragione, LOMO prudente et sa-
vio è quello loquale è potente di consellare se et al-
trui, nele cose buone et nele rie, Che apartengono a-
lhomini, ADUNQUA la Prudentia è p laquale
lomo puote consellare, Con vera Ragione, nele
Cose bone et rie dellhomini, LASAPIENTIA è
grandeza, Et avançamento di scientia, nellartifici
Et quando è dicto dalcuno homo, Chello sia savio
nellarte sua, Se dimostra la bonta et la grandeza
Chellui à, in quellarte, LO INTELLECTO è
quello Che prende li comandamenti dele cose, LA
RAGIONE et la scientia et lo Intellecto, sono di quelle
cose, Che naturalmente sono nobile, TROVASE
Adolosenti et giovani savi in disciplina, Ma in-
prudentia pochi se ne trovano, Impero che la pru-
dentia se vuollono aver, p lungo Cognoscimento
di molte cose particulare, lequale non si possono
Cognoscere, si no p lungo temporale, Et lomo
Adolosente et giovine à poco tempo, LA PRU
DENTIA Si mesura neli començamenti Et ne-
li fini dele cose, Et LO SOLERTIO è avaccia-
mento p loquale lomo seguidica tosto ad uno
diricto giudicio, Et prestamente Consente ad uno

bono Consillio, LASTUTIA overo scaltemento
si e prudentia p laquale lomo viene adfine deli
soi facti, Con grande suctilita, nele cose bone, Ma
questa Astutia, E dicta Calidita, nele cose Rie, Co
mo e neli cantamenti, Et questi none p cio homi
savi, Ma chiamase, homi Consilliati et sbrigati et
Astuti, LA FELICITA none cosa de alegrere p
altri, si no p se medesimo, simile como la sanita.
laquale lomo la elege p se proprio, LA ELETIONE
dellanima, E secondo la mesura dela virtu, della
nima morale, Et anco secondo misura di prudentia
Et di suctillezza sbrigata, Et di scaltemento, ADUN
QUA la virtu, adrezza lo proponimento dellomo
a bono derecto, Et la prudentia overo savieza, silo
conferma, Et falo essere bono Et condurelo ale cose
guiste, Et LA malitia Corope lo proponimento dellomo
Et conducelo ale cose in guiste, LA VIRTU morale
Actende affare homini forti. Casti, Et guisti, dalo
principio di loro adolostenzia. Como se dimostrano
neli garzoni et in alquanti Animali, Adumqua
La virtu morale E p natura Et no p intellecto.
MA LA SEGNORIA di tucte le virtu, se apthiene
ala virtu intellectuale, PER cio, che no si pote
fare alcuna Eletione, senza lo intellecto Et anco no
si pote oprere la Eletione, senza la virtu morale, Et
PER tanto dico, Che la Prudentia, se insegnano
fare quello che seguiene, Et como seguiene, Ma
La virtu morale, Mena lo insegnamento a compimento
de operatione.

se la virtù morale fosse per natura sarebbe superfluo il studio, mà quest'è necessario, dunque la morale nō s'ha per natura: p̄cio. Discerna [illegible]. Rara datur longo prudentia tēporis usu.

De fortitudo Capo xxx

FORTEZA E Abito Laudabile, loquale
E, sopra lo ardimento, Et anco dela
paura, Et lomo che E veramente
forte, sustiene p amore dela virtu
molte terribile cose, Et di grandi su
plitii, Et dispregia la morte, p salva
re et menare a compimento di virtu, quella
cosa che se li conviene, Et tal operatione
di forteza, Non miga p ragio
ne de honore ne anco p delectatione
Ma solamente lo fai p amore dela virtu,

m
SONO Alcuni/ liquali Adoperano la forteça nele Cita
Costrecti p vergogna/ ch'no fugire Jnprecouerat'mte/ Et
p Adquistare honore/ Sidilibe(r)ano Jnaçi dimectersse
Aduno grande periculo Che viue(r)e Co(n)vita vergognosa
LAFORTEZA dele fiere si e/ quella/ laquale Lomo
fai/ p cagione di furore/ Quando chellomo e/ for-
temente Angustiato p dano o p vergogna/ Che
Receue/ Mectendose affar uendecta/ FORTEZA
Animale/ e/ quella/ Chellomo fai p co(m)pire losuo
disiderio/ loquale Ardentem'te disidera/ FORTE
ZA spirituale e/ quella/ laquale fa lomo/ p cagione
de Adquistare/ fama et honore et grandeça. FOR
TEZA diuina e/ quella/ Chelhomini forti Amano
naturalm'te. Et lhomini dechio sono ben forti/.

Detemperantiá Capº xxxi~

CASTITA Si e/ tempam'to
Jnmangiare et inbeue(r)e/ et
inluxuriare/ Et innestire
Et intucte lecose di delectatio
ne/ Corporale/ Et quello
loquale Che usa tempa-
tamente Jnq(ue)ste cose/ e
molto da laudare/ Et lo
sup(er)chio e/ da biasimare/
Ma rade volte se troua A-
lcuno/ Che inqueste vsa la
temperança/ LACASTITA
e/ vna bella cosa/ Jnpero chellomo Casto sidilecta
Jnquelle cose chessiguiene/ Et quanto/ Et quâdo
Et como/ Et doue seguiene/ LACASTITA e/
vna delectatione seculare/ laquale e/ pâtita
dali mouim'ti delanatura/ SENZA Conpatio-
ne/ non e cosa piu vetuperosa ne piu Abumine-
uole Chela fornicatione ouero la aulterio/ Co-
mo vsare lomo Conli maschi/ Et laltre sozure
di luxuria/ LACASTITA se Jntende inmolti
modi/ Et in molte maniere/ Jnpero che puoteno
essere Jnmangiare et Jnbeuere/ Et Jntucte le
desonesta de luxuria/ / / /

Qui se uole Tractare de
Mansuetudine Cap.o xxxii.

MANSVETVDINE
e Abito laudeuole intra lo
supplitio dellira, et lo suo me-
nouamento. Et PERSeuerare
lungo tempo la malitiosa
ira, adomanda grande
vendecta, per picola offesa.
Ma colui loquale non si
conmoue et non se adira
per la ingiuria et per la offesa
che li sia facta, a llui overa-
mente a li soi parenti, si è
homo, lo cui sentimento se pote giudicare morto.
Et inperò lomo conviene che ne ladirare aggia
misura et Rectitudine.

Irascimini, et nolite peccare. Ira
giusta ex zelo iustitię meritoria.
In facto proprio no risentirsi,
est quid supra humanu, sed
primi motus no sunt in
hominu potestate, itaqz
irascimini, et nolite
peccare divinitus nos
per os David Deus docet.

Qui se Intende Tractare de
La liberalita Cap.o xxxiii.

LALIBERALITA, et la Magnificentia
et la Magnianimita, si ànno una
comunita intra di loro, inperò che
tucte et tre queste virtu, si sono
in dare et in recever pecunia. Onde
se conviene, et quando, et quanto,
et a cui se conviene. Et è più laude-
bil cosa a l'omo per adquistare virtu
di voler dare, che non è di voler Receuere.
Et li homini dotati di queste virtu, si
fugiranno li sozi et vituperosi guadagni.
Ma l'omo avaro li desiderarano forsamente.
Quasi senpre li homini liberali non averan-
no tante possessione quante n'averano li homini
avari. Ma averano più laude et più honore. Et
li homini avari averano lo contrario. Li homeni libe-
rali sempre sono amati da la gente. Et li homini
avari sempre sono odiati.

Beatius est dare
quam accipere. Il
ricevente appar in-
digente, cioè biso-
gnoso, perciò non
sunt accipienda
omnia, nec ab
omnibus.

De Magnaminita Cap.º xxxiiii

LOMO MAGNIANIMO Me-
rita grande premio et grendi hono-
ri, Convenienti al suo esse, Loquale
aparecchia lanima sua ale cose grande
dispregiando le cose picole et vile
MA QVELLO che spende et scial-
laqqua malamente le cose grande,
Como che non deve, Si e chiamato
homo prodigo et distrugitore di-
beni, LOMO Invidioso e quello
lo quale sattrista dela prosperita
delibonj, Et ancor dequella delhomini Rei,
Sença farne alcuna diferentia tra chiloro, ELLO
CONTRIO di questo e quello Che sallegra dela pro-
sperita delibonj et ancor deli Rei, ET TINERE lo-
meço tra questi doi, Si e quello, loquale sallegra
dela prosperita delibonj, Et atristasse dela prospe-
rita delhomini Rei, QVELLO Che de omni cosa
se vergognia, E dicto homo vergognoso et non pro-
to. ET QVELLO che sauanta, volendo dimostrare
che siano omni bene in se, Et che dispregia lialtri, E
chiamato homo superbo ~

Di Conpagnia Cap.º xxxv.

SONO MOLTE maniere
domini, Con liquali e grave cosa
di Conversare et volere vivere con-
loro, PER che anno natura, che
non si puote tractare de essa, E so-
no altri che sono lusingatori, Con
ciascuna persona, Et che pareno de-
essere Amici di ciaduno, E Altri e,
Che tengono lomeço, Infra costoro
E sono Altri liquali Conuinevol-
mente conversano Con ligenti
Segondo che si conuiene Et oue et-

Et como seconuiene / Et questi cotali homini veramente sepuote laudare / LOMO Giullare e quello / loquale Conuersa conlagente Congioco et Riso / facendose beffe dise medesimo Et delamolli Et delifilioli / notato solamente dealtri homini. Et LOMO contrario adquesto sie quello loquale sempre dimostra lasua faccia Crudele / Et chenon se ralegra conlagente Et non Conuersa / ne fauellano conquelli / Che se ralegrano Et quelli chetiene lomezo tra dicostoro / sono quelli che vsano queste cose / Mezzocertamente / . . .

Diuigione de Giustitia .

QVELLO chee giusto / si e Equale Et Eguallatore Imperio chellomo giusto si Egualla Indoimodi / Luno modo si e Indiuide pecunia et honore / Et laltro modo e Insatisfare lhomini / liquali anno affare insiemi / Et lifacti chelhomini anno adfare assemi / sono Indoi modi / lunmodo sie / per volunta / cio e quando loromecamento delifacti e / nostro Albitrio / Et fori di nostra volunta sie / quelli chauemo affare / conaltrui / per forza o / per Ingano / Sicomo e / Rapina / furto / et cose simiglante / LOFACTORE delalegge / sana et oguallia / ligtracti Che sono tralporo et lo superbio / Et lo giusto Aguallatore diuide lepecunie Et honori / Et fa diuigione intra lodoi et lomeno / Et Lagiustitia diuide intra quatro cose / nelequale a / proportione / dal primo alsecondo Et dal terzo alquarto / Et lo Aguallamento dicollo / si e / Secondo laproportione / de se medesimo / LA GIVSTITIA / Giudica / Intra colloro / Che fanno secondo laquantita / del merito dela virtu / LO SANATORE loquale sana limodi delifacti Che sono trahomini / Si e / collui / loquale fece Lalegge Imperio che discerne et fa giustitia / Intra colloro che fanno le Ingiurie / Et colloro chelericeuono / Et che Rende larechita Adcolloro chiui deue esser Et tollela Adcolloro / liquali la possiede Ingiustamente / Et Alquanti Condannaua in persona / Et Alquanti Inauere

Et cosi Agualla lo poco colo troppo. & collui che fa la In-
giustitia / supchio allomo sopra adquello che e suo. &
Adcollui Adcui e facta La Ingiustitia / e minornato
di quello / delo quale se Appartiene adlui / & INPERCO
Lo giudice / si Agualla intra cos[t]oro / Secondo misura
de Resmeterica Et po vaño homini Ali giudici / PER
che li giudici sono chiamati p similitudine / Giustitia A-
nimata Inpero che ordina la giustitia / Secondo lomo
deramte lo quale e possibile / & la giustitia deue esser
In omni loco / & Vole che sia facto tanto adcollui / quanto ello
aueva facto Adaltrui / Et che sia tanto tolto Adcollui / qua
to ello a tolto Adaltrui / Ma lomo deramto dela giustitia
dela ogualianca / None sempre Ingiusto / & SICOMO
lomo giusto e contrario delo Ingiusto / Cosi lomo
Eguale e contrario delo no Equale / Et lo mezo di gisti
doi / e tal uolta contrario / piu Aluno deli stremi che no
sera Alaltro / Et luno deli stremi Alcuna uolta / serra
piu contrario Alaltro Che no serra Al mezo. LA GIU-
STITIA nele Citade / si e Intra intra p de et guada-
gnare / PER che no si pote fare senza dare Alluno et
tolli̇e Alaltro Ouera mte senza Canbiare luno glaltro
Sicomo quello che tesse pañi p Altre cose / Che li fano
di bisogno Et como lo ferratore dara deli soi ferri p al-
tre cose / & PER che In questo Cambia era grande
briga / fo di bisogno che se trouasse vna cosa / laqle
Agualiasse le cose / Et questa cosa fo lo dinaro / & per
lo dinaro se Agualla lopera di collui che fa La casa.
Con lopera di quello che fa li Calzari / LA SOPRE
Giustitia sie / piu Che giustitia / Addunqua lomo
lo quale e milliore dellomo bono / Si e bono In tucti
li modi / Che se pote esser / & cosi collui che e piu giu-
sto che none lomo giusto / Si e / bono et giusto In tucti
li modi Che se pote esser giusto / & LA GIUSTITIA
naturale / Si e milliore / Che none quella che e or-
dinata p homini / Sicomo lo mele lo quale e dolce p
natura / piu che no serra lo simile facto p Arte / &
lomo giusto viue p vita diuina / Per la grande
delectatione Che llui a / nela giustitia naturale / Et
vsara le cose giuste / Amandole per se medesimo /
NON SE CONVIENE Che lo punitore dela giustitia
puniscano generalmte In tucte le cose / Et In tucte
le patione / PER che no ne posibile / Che le Regule
vniuersale / Se possa diterminare Et che se serua-
no In tucte le cose / le quale no sono vniuersale

ADUNQUA le parole dela legge, deueno essere particulare, Inpero Che lle giudicanno dele cose Corructibile

COMENZA LO SECTIMO LIBRO NEL QUALE DITERMINA DELA VIRTU DALA CONTINENTIA · XXXVII ·

SONNO TRE Vitij deli costumi molto Rij, liquali lomo deueno fortemente fugireli, Sicomo E malitia, CRudelta, et luxuria, Et le vertu contrarie adquesti vitij Ancora pure sono tre, Como e benignita, Clementia et Castita, SONNO Alcuni homini, liquali sono di natura diuina, per la grande Abundantia dele virtu che sono In loro, Et cotale Abito E propriamente, Contrario ala Crudelita, Et questi cotali, sono dicti homini Angelici et diuini, per la grande Abundantia dele virtu che sono in loro, Si sopra Abundano in tucte le cose, Sicomo la bonita dedio, E sopre Atucta ala abundantia dela bonita dellomo, Et SONNO Altri homini Crudeli, neli loro Costumi, liquali sono di natura de fiere, Et sono molto dalungi dale virtute, ANCORA se troua no homini, Che sono di natura di bestie, In seqtare li dilsiderij, et le delectatione loro, Et questi cotali se possono semilliare ale sime, Et Ancora A-

li porci. Et QVELLI li quali segitano le loro voluta, so-
no chiamati Epicuriani cio e gente che non a cura sì-
no solamente deli loro corpi. Et delli homini che sono
dicti divini, se ne trouano pochissimi nel mondo,
Et di quelli che ano costumi di fiere, In ospitalita
se trouano, Nele streme Regione che se abitano
nele parte de merechie, Chiamati Ithiopy, Et ne-
le parte de setentrione, Se trouano li Schiavi.
Et DICO che l'omo divino e, Casto et contin(en)te
Imperoche sastiene da tucte concupiscentie Rie, Se-
condo la potentia dela vertu Intellectuale. LO-
MO A li soi termini, A li quali ello se moue natu-
ralmente Et Intra li quali, si volge tra lo mezo
loro, Se non c'Interuiene alcuna cagione dala sua
natura, La qual natura si lo inchina ali costumi de
le bestie, Imperoche le bestie sono disciolte, Si segitano
lo mouimento del proprio disiderio, discorrendo
per le pasture Et non si Astengono de nuna cosa, Ale
quale, le conducono la natura loro, Et per tal modo
hominini escono dal spatio del suo termine, Et
questi cotali homini, Sono peggio che le bestie, per la
Eletione dela iniquita che loro Elegeno, Imperoche la scientia
dell'omo Errera. LOMO lo quale Inpara la scientia
Et usala A desequitare la natura dela virtu morale
Et dele virtu divine et anco dele vertu Intellectuale
Questo tale homo si moue verso lo suo termine
Et grease Appresso lo suo mezo Et usa propositione
Universale, le quale conchiudeno Conclusione
Vera.

Qui Tracta Aristotile dela casstita Capitoli. XXXVIII.

SONO COSE le quale sono dilec-
teuole per necessita, Et sono altre
cose che sono dilecteuole per Eletione.
Et di queste sono alcune che sono da
Elegere per se, Et sono tale, che se Ale-
gono per gratia d'altro, Et Sono
delectatione necessarie, Como e,
In mangiare et In bevere et In lusu-
riare, Et In tucte l'altre delectatio-
ne corporale, Nela mesura, per la
quale l'omo e chiamato Casto, Et

LEDELECTATIONE lequale lomo Alege p se medesimo
si sono queste / Como e Intellecto / Certeza / Et Saucẽ
Et Ragione diuina / ¶ LEDELECTATIONE Chellomo
Alege p gratia daltri / sono queste / Como e Victoria
Richeze et honore / Et tucte laltre cose bone / Delequale
noi Comunichiamo conle bestie / MAQVELLI che
tengono lomezo Inqueste cose / e molto dalaudare
Et quelli Chesuprimano et Vengono meno / e dabic-
tuperare / SONNO dilectatione naturale / Et sono
Altre delectatione bestiale / Et altre delectatione sono
feriale / Et anco sono Altre dilectatione p cagione di
tempo / Et Altre sono p cagione de Infermita / Et Al
tre p cagione de Vsanza / Et sono altre p mala natura
LEDELECTATIONE feriale / Sono Inquelhomini
liquali si dilectano Infare fendere le femine pregne
p satiarse deli filioli che anno nelcorpo Ouero como
Colloro che mangiano lacarne Vmana / Et Anco
la Carne Cruda / LADILECTATIONE p cagione
de Infermita / Ouero p mala Vsanza / si sono / Co-
mo di pelarse le Cillia / O driodere se le Vnghie / O
Vero di mangiar fango o carboni / LEDILEctatio-
ne p mala natura sono / si como di Vsare gli maschi
Et tucte laltre cose Victuperose / SONNO Alquante
Amalathie crudele Admodo di frenetici nele pacie
Et melinconici / et de simihante adqste / LOMO
furibundo / thiene p ferma sententia / quello che
Allui piace et dilecta / Aduegna che quello sia contrario
Ahaltri homini / ¶ se la Ragione lidice che si degga
Adirare Vno poco / Et lui presto corre Allira / ¶
fa como fanno li seruitiali / molti legieri / dila loro
psona / liquali safrectano di far quello / Che coma-
dato Alloro / Inanzi chel comandamento lisia facto
Ouueramente Como fa locane / Che latra p omni
Voce che sente Et non considera selle Voce damico
o de Inimico / ¶ questa tale Incontinentia Laquale
e nellira / Si e p forte Calidita Et p Velocita di
mouimento / ¶ PERTANTO e piu da pdo-
nare Adcostui / Che Adquello / loquale e Incontine-
te nela Cocupiscentia / Inpero che di subito chello
Vede cosa che li dilecta / non aspecta lo giudicio
dela Ragione Ma sa frecta dauere quello che lui
desidera / ADVNQVA la Cocupiscentia dela
Incontinentia dellira / Si e piu nela Volunta
dellomo / ¶ LA Cocupiscentia Adimandano

li lochi obscuri et privati / LOMO loquale fa lo-
male et non si ne pente / per niente si puote corregere
Ma quello che fa lomale et pentese / Si e alcuna
speranza che si possa coreggere / QUELLI
liquali non ano intellecto / Si sono millori di quelli
Che lano et non la doperano / In pero che colloro
Che se lassano vingere ala Cocupiscentia / per cole
per delectanza del suo intellecto / Si sono similhati ad
colloro che se inebriano di poco beuere di uino / pro
cedendo per dibilita di celabro / LOMO incontinente
loquale a intellecto / Se ferma et perseuera nela
vera Ragione / Et anco nela Eletione sana / Et
non si parte dal moderamento derecto / AMUTA
RE LUSANZA E piu forte cosa / Che di mutare
La natura / In pero che mutare lusanza E piu greue
cosa / per che Lausanza e simihante ala natura
SONNO Alquanti homini / Aliquali pareno /
Che nulla delectatione siano bone / ne per se ne an-
co per altri / Et Altri sono che li pareno Che tale
delectatione sia bona et tale Ria / Et Anco sono
Altri / Adcui pareno / Che tutte le delectatione / sia-
no bone / LI FANCIULLI et le bestie / Adomanda-
no le delectatione / Et TROVASE Alcune delec-
tiane / Che fanno infermare lomo Et inducerlo
nela loro molestia / ADUNQUA lomo Conti-
nente no dimanda le delectatione Corporale-
Si non con moderato uso / LA CASTITA
et la continentia / non e solamente una cosa /
In pero che la castita si e / habito loquale Abito
e / Acertato nellanimo dellomo / PER Aucere
Lungamente Vento li desiderij dela carne
Si che ello non senta Alcuno Asalto de tentation
Ma la continentia e / Abito / per loquale Lomo
substiene / greue tentatione / et molte mole-
stie / Ma pero no consente / Per che Ala ragio-
ne in se / Et per tanto non e Una cosa / Ca-
stita et Astinentia

LA INCASTITA

LA INCASTITA ~ è uno abito per lo
quale lomo pecca, nele cose dilecteuole
senza grande istantia di temtatione
Ma pecca per cagione di male, Si como
sono quelli che vano cercando le de-
lectatione, ADUNQUA lomo Incon-
tinente, Sie vento dale delectatione
le quale no lo stimola, Et questo lintra-
uiene per debelita di ragione. Et per pora
speranza, Et percio none sempre Rio
perche se puote correger, Se la vertu et
la speranza lo conforta, MALOMO
Incasto, quasi no si pote mai Corregere
Et la virtu, nela malatia, se puote cognoscere
Inpercio Che nela virtu, la Ragione è sana, Et ne-
la malitia è Corrotta, SPESSE volte se rompe
la Ragione, per la troppo Concupiscentia, / / / /

De Costantia Cap° XL.

TRE SONO li modi de Castita, Si
como di forteza, Lun modo sie,
nellomo, lo quale è Infermo, in o-
ni oppinione overo o falza o sia
Laltro modo è contrario ad
questo, El terzo modo è nel
lomo che è fermo nel bene, Et
dal male se parte lievemente, MA-
GNAMENTE è mellio lomo
Costante, Che non è lo Incostante
Inpercio che llomo Incostante si moue
ad ogni vento, Ma lo Costante
non si moue per forti desiderij Ma tal uolta per la
bona et nobile dilectatione, Mutara la sua falza
credenza, Et Consentira ala vera, INPOSIBILE
è che llomo sia savio et Incontinente insiememente
PERO che la Prudentia, non è solamente nelo intel-
lecto, Ma è in operatione, SPESSE volte
sono insiemi nellomo lo intellecto et la Incontinen-
tia, Inpercio che lo intellecto è diviso dala Pruden-
tia, PERO che la vertu dela Prudentia è sola-
mente nele cose bone, Ma lo intellecto puote esser

nele cose bone et anco nele rie, LOMO SAUIO loquale adopera secondo la sua scientia, E similhato ad colui che veggha; Et quello che non adopera secondo la sua scientia, E similhato a lomo che dorme, et anco allomo ebrio, IMPER cio, Che nelhomini lasiui, Labisso deli desiderij carnali se afocano in loro, Et tra ingoctisono lo peratione de la uera Ragione, Et E similhanti alhomini ebrij, neliquali E affocato lo seno Et legato neli loro celabri, p li vapori deluino liquali montano al capo loro Et PERO p molto superchio di beuere uino, se p de lo derito giuditio dellomo, LOMO FRAUDULENTE E quello Che fa iniuria ad altrui p pensato consellio dinanci, Et anco p ria Relatione de Ragione, loquale homo E si rio Che non ce si puote dare Remedio alcuno.

COMENZA LOCTAVO LIBRO OVE TRACTA DELAMISTÀ: LA QVALE E MOLTO NECESSARIA ALIOMMINI

Amicitia nō può asser che trà simili. Virtuosi amarà li simili. Per contra li sgraciati hauerà cō sgraciati prattica, et conuenienza. Omne simile appetit sibi simile.

AMISTA E una uertu laquale E molto necessaria a la vita dellomo Et e uirtu diuina, Et lomo a cosi bisogno delamici, Como che di tucti lialtri beni, Et magiormente ad bisogno damici li Principi et homini Richi et potenti ad cio Cheli possano fare bene, dali quali Receuano servitio et honore GRANDE Seguita E quella, laquale lomo a p cagione deli soi Amici, Et quanto lomo E magiore et piu alto, Tanto a piu bisogno

delhamici / JNPERcio che quanto lo grado dela grandeça
dellomo / E piu alto / Tanto e piu agevele acadere / Et la cadu-
ta e piu pericolosa / ADUNQUA li Principi et homini
grandi / A piu bisogno delhamici / Che nonano homini Co-
muni / ANCORA li amici bisognano nele brighe et neli
Affanni et nele altre aduersita delhomini / PER che Lo
bono Amico / E Refugio seguro / & LOMO loquale e
sença Amico / Si e / solo neli soi facti / & quando Lomo e
con lamico suo / E accompagnato / Et si a perfecto Aiuto / per
Adenpire le sue operatione / JNPERcio che de doi pro-
ne / E perfecto Intendimento / LOFACTORE dela legge
Studiava et confortava piu li soi Citadini de Avere insiemi
Amista et carita / Che giustitia / PER che / Se omni ho-
mo fosse giusto / Ancora bisognaria la Carita et la-
mista / MA se llomo fosse Amico luno dellaltro / non
seria di bisogno la giustitia / JNPERO che la vera
mista distrugge omni lite et omni contrauersia / Et di-
scordia Che potemo essere / LESPETIE delamista / se
cognoscono per le cose lequale lomo usa et ama / &
quelle cose che llomo usa et ama dauerle sono tre / Si-
como Bene / Utile / et dilecteuole / PER che omni
homo desidera et Ama quello / Che Allui pare che sia
Utile / bono / et dilecteuole / Ma pero non deue essere
quello secondo la uolunta dellomo / Ma deue essere
quello che pare Allomo perfectamente bono. LESPETIE
delamista sono tre / Luna si e / Amista per bene / Lal-
tra per Utilita / Et laltra per delectatione / Et in ciaduna
di queste / fa di bisogno damista de Retributione /
JNPERCIO che quelli che samano se uolliono bene
insiemi Comunalmente / MA quelli liquali sama-
no per cagione dalcuna Utilita / Overamente per cagio-
ne de delectatione / Non se Amano Insiemi Veramente
MA Amano le cose / per lequale elli se sono Amici / Si-
como e / la dilectatione overo lutilita / ONDE tanto
basta et dura tra Costoro lamista / Quanto dura et
basta la delectatione / & Jnpero questi tali se fa-
no tosto Amici / et tosto nimici / QUESTA Ami-
de Utilitate sta se trouano piu generalmente nelhomini vecchi
x & lamista dela delectatione / se trouano tra li gio-
ueni / MA LA PERFECTA et Vera Amista se-
troua solamente / tra homini che sono perfecti In bon-
ta / Et che sono similianti Insiemi nele uertu / Et
Volliose bene insiemi per lamore dela uertu / Et per la
similitudine laquale e / intra di loro / & Questa
Amista / Se chiama Amista diuina / per che conthie-
ne Inse / tucti li beni / & Intra di loro non e nulla
tentatione ne nulla cosa de Rio / & Jnpero co-
tale Amista diuina / non pote essere tra lo bono homo et
lo reio / Ne Ancora intra li Rei insiememente / Ma sola-

mente se trouano tra homini boni, Et Lamista laquale
e p delectatione, Et anco p ragione de utilita, talora
puoteno esse tra li boni et tra li Rei, Ma tucta uia
deue durar poco, LA VERA Amista e laudeuole
Adornamento, intra colloro, liquali guersano inste-
mi, Et che ano gpagnia et bellissima uita, p laquale
Amista uiuono Jn tranquilita, Et la beatitudine
che e Jntra diloro, no si diparte p diuersita de loco
Et p no stare assemi, Ma si pure questo partimento
fosse troppo dalungi, faria Rafreddare lamista
et uiriedimente, Como dice lo prouerbio Che lo
Andare Jn peligrinaggio et le longhe uie, fano
scordare lamista, LA COSA Amata et nobile, inse
e tucto bene, Et Jn pero liamici, samano Jntra diloro
No miga p ragione di passione, ma p ragione de
Abito, Et caduno Amico, Amano lo bene del suo
Amico, Et Retribuisse luno alaltro, Secondo La
misura de oguaglianza, LA PARTICIPATIONE
di collo, liquali Communicano insiemi, cosi nel
bene como nel male, Et anco nele mercantie, Et
conuersano Jnsieme tra diloro, questo solliono
esse comenciamento damista, Et secondo la quanti-
ta di qste cose, sie, la quantita de lamista, Et
quello che posedeno li amici, deueno esse comu-
no tra diloro, Jn pero che lamititia e una Cu-
munita, Et caduna Cumunita, deueno dissiede-
rare cose simiglante, Jn concupiscentia et Jn uictoria
Et anco Jn sapientia, Et Jn li sacrifitii et Jmula-
tioni di uictime, Nele ggregatione dele Citade
Acio che di queste cose, nascano gpagnia et Amore
tra lo proximo, Dele qual cose, procedeno, hono-
re et Exaltamento Al sumo dio, Et soleuase fare
nel tempo Antiquo, queste sollenita dapo facte
le Recolte, dele biade, Jn pero che Jn cotal tempo
homini sono piu Acconci, A diuenire Acattare Amista
Et di Rende gratie A dio, p li benifitii che lomo a
Receuuti dalui

Qui tracta dela segnoria et de lamista Cap.° XLII

TROVASE tre magnere
de principati, LUNO è prin-
cipato de Re, LALTRO è prin-
cipato de boni homini, LO TER-
ço è principato de Comunita
Et questo è lo più octimo prin-
cipato de li altri, Et cadau-
uno di questi principati à
lo suo contrario. Imperò che lo
principato de lo Rei, à per suo contrario la segnoria
del tiranno IMPERO che lo Rei et lo tiranno, sono
troppo contrarij insiemi, LO perché è, Che lo Rei
se ha per bene di far solamente quelle cose, le quale
sono utile al suo populo, Et non miga quelle, che
è utile ad sé solamente, Et chi faro si, è veracemente
mente Rei, MA quando lo Rei, à lassata l'auti-
lita del suo populo, Et che atende solamente a la sua
propria, Allora diuenta de Rei thirano. Et lo
thirano non è altro, sinó corruptione de principa-
to, Et COSI Similmente, quando li boni homini
lassano di procurare le cose, Che sono bone alloro
Adcio che la segnoria non escano da loro Casata,
Non considerando lo loro honore et lo merito, et la
loro degnita, Et cosi mutano lo principato loro
Et LO PRINCIPATO dela Cumunita, se corrom-
pe, PER partirse dall'uso dela legge Ciuile, la-
quale sono bona et laudeuole. Et LO REGI-
MENTO dell'homo à gouernare la sua famellia
è, semelhante alo Regimento delo uero Rei, Al
suo populo, PER che la conuersatione del pa-
tre con li soi filioli, deue essere similiante alo Rei
Colli homini del suo populo, Et però se dicono
Che lo principato delo Rei, deue essere principato

como di patre a filliolo / Et lo principato delli homini boni / deue essere principato di fratelli / Inperoche li fratelli no deggiono essere diuersi insieme / sino solamente per la etade / Et CADUNO di questi principati / de auere subgectione de giustitia / secondo la mesura dela sua bonta / delli homini boni / Inperoche quando lo segnore e bono / se sforça / di fare bene a li soi subditi / Et e studioso di loro bene / Et di loro bono stato / Similmente Como lo bono pastore lo quale e sullicito di costodire bene le gregge soi / Et non ne altra diferentia / tra la segnoria de lo Rei / Ad quella del patre / Sino che lo Rei / e segnore de piu gente che el patre non e dela sua famellia / LO PATRE e cagione de Ingenerare li soi filioli / Et deueli nutricare / et amaistrare / Et per tanto naturalmente lo patre deue essere segnore deli soi filioli / Et deueli amare di cordialissimo amore / Et li filioli e tenuti de auerli Innereuerentia et esserli obidienti / LA GIUSTITIA di chadauno / e secondo la quantita / dela sua uertute / Adunqua Chadauno che serra milliore / se li guiene piu di ben et piu de honore / Che ad altri / LAMORE de li fratelli e como amore di compagnia / Inperoche elli sono uiuuti et cresuti Insiemi / Et anno tra loro similitudine di passione / LADOVE sopre adueneno la tirannaria / si se per de la guistitia / Et la dilectatione / LO SEGNORE et lo subdito / anno Relatione a sciemi / Como lartifice con lo suo strumento Ouero a mente como a / lo corpo per lanima / Inperoche lo maistro ama lo suo strumento per che lo strumento li fa prode / Ma lo strumento non ama lo maistro che lusa / Et cosi non e amata lanima dal corpo / Et anco lo strumento e como lo seruo / lo quale non a anima / LO PATRE ama lo filiolo / Et lo filiolo ama lo patre / Inperoche ell.no e facto dalaltro / Ma lamore del patre / e piu forte che non e quello del filiolo / Et e per questa ragione / per che lo patre Inmantinente Che e nato lo filiolo / Cognosse et thiene che sia sua factura / Ma lo filiolo no cognosserra lo patre sino dipo lungo tempo che auerra la disctretion conpiuta / Et anco per che lo patre amara lo suo filiolo / Como unaltro se medesimo / Ma lo filiolo

ama lopatre / Como cosa che facta dalui, LI FRATELLI
samano Insieme Como quelli / Chenati da uno pri
cipio / Et pero sedicono cheli fratelli sono nati duno
sangue / et duna Radice Et sono una cosa / pogna
mo chesiano diuisi. Et quella cosa che ferma La
more intra lifratelli si e / Chelli sono nutricati
et Alleuati insiemi et dalprencipio dilo nasimento
anno auuto continoua conuersatione Inuna me
desima Etade. LAMORE Chellomo porta al
summo Idio / Et lamore chedeue auere lofiliolo alpa
tre / e duna medesima natura / Imperoche cada
uno diquesti Amori / E per Rimembranca de Rece
uuto benifitio Et per donamento digratia. MA Ra
gioneuolmente / lamore chellomo deue auere Alsummo
dio / deue passare lamore delpatre et omni altro Amo
re / PER che / lobenefitio che dio tribuisce aliho
mini / E magiore et piu nobile Chenullaltro be
nifitio. LAMISTA delipare(n)ti / et deli fratelli
et deli compagni / Et deli uicini / et delistrani / si e ma
iore et minore / secondo la diuersita delera gio
ne / per lequale lomo uolbene luno alaltro / Impero
che quelli chesono nutricati Insiemi / Et disiplinati
Et che lungo tempo anno conuersato Insiemi /
Sedeueno uolere grande bene. LAMORE
loquale deue essere tra lamolli et lomarito / E
Amore naturale / Et e piu Antiquo Amore / che
none quello / deli Citadini tra diloro / Et Inquesto
Amore deue fuore de grande Vtilita Intra diloro
Imperoche loperatione dellomo E diuersa dalopa(ratio)
ne dela femina / Perche quello nopote far luno / de
ue farelaltro / Et cosi se compino lilo Abisoni. Et
lifilioli sono como ligami / liquali legano piu stret
tamente lamolli colsuo marito Inuno medesimo
Amore / Impero / che lofiliolo e comuno bene delluno
et delaltro / LACOMVNICATIONE Congiunge
Inuno medesimo Amore / homini boni / per cagio
ne de virtute Et Amaseno veramente Insiemi /
Et no cadeno tra diloro calunia ne contentione
alcuna / Ne Ancor volunta dipotere Vengere luno A
laltro / Si non solamente inseruire / Impero / chel
le grande Alegrecca al Vero Amico / quando
ello A facto piacere et seruito Alamico suo . / /

Soño amista domini questionali / Et queste amista
e / nelhomini che receueno utilita et seruigio lu-
no dalaltro Et dico ne faño tra di loro grande
Renprouceramto / dicendo luno verso delaltro
Jo to facto cotal seruigio et no me nare renduto cãbio
Et laltro lirresponde et dice / Che non e la uerita
Anci Jo feci a te cotal seruigio et no me nai Rendu-
to Cambio alcuno / Et p tanto dico / che cotale amista
puote poco durare / LAMISTA e / similiante ala
giustitia / Et la giustitia cio e / in doi modi / Naturale
et legale / Et e / dicta amista legale quella che e / pati
culare / Et anco mercimoniale / Como qlla chesta pur
in dare / Et in receuere manualmte / senca dimorare
MOLTI homini soño aliquali piaceno lo bene / et
le cose conuineuole / Nondimeno tuctauia pilliara
quello che li serra utile / Et Refutara lo bene / ECOSA
conuineuole et bona affare bene ad altrui / senca
sperare dauene cambio alcuno / Ma e / cosa utile
affar li seruigy ad altrui / Con isperanca dauene
maior guidardone / Et questo e / lo seruigio chel
lomo fa ad colui che e / potente / de renderline
gambio del seruigio che lauera facto / LONORE
e / pregio dele uertu / Et anco e / merce de Receuuto
benifitio / Et lo guadagno e / subuenimto de indi
gentia / LIOMINI MAIORI deueno dare ali
menori guadagno et utile / Et lhomini minori
deueno fare ali maiori honore et Reuerentia
Et questo deueno esser secondo li meriti Receuu-
ti de ambe doy. cio e / del maiore et del minore / Et
Jn questo modo se cõseruano la uera amista / /
LONORE CHE LIOMINI deggiono fare al sumo
Jdio et ali patri loro / No soño honore similiate alal-
tri honori / JNPER cio Chellomo non puote
sufficientemente Render honore a dio / Et anco
al suo patre Aduenga Chello se sforça quanto
Chello piu potra / / / / /

COMENZA LO NONO LIBRO · ET E TERMINA · DELAMISTA · LAQVALE E MOLTO · VTILE · QVADO SETROVA

DICO chelo conuine-
uole aguallzamto/ Si
aguallzano le spetie
delamista/ lequale so-
no diuerse/ Como si
interuiengono nelor-
dinamenti dele Cita
Che larctifice deli cal-
zamenti/ si uendeno
li loi calzamenti quello
cheuallzono/ Et cosi si-
milzantemente/ del
lalteri artifici/ Et e/ in-
tra diloro una cosa a-
mata Comunamte/ p la quale
se aguallza et oferma se lo mercato loro Et questa cosa
e/ Oro et argento/ QVANDO lamico/ amarea
lasua amica/ p dilectatione/ Et ella amarea lui pu-
tilita/ Cotale amore tosto se diparte/ Inpcio che omni a-
more che e/ p lieue cagione poco pote durare. Ma
le cagione lequale sono ferme et forte/ fano lun-
go tempo durare lamista et lamore. ADVNqua
quella amista laquale e/ p derecta uertu et p be-
ne/ Sidurea lungo tempo/ PERO chela uertu
nosipuote legieramte remouere/. Malamista che
e/ p utilita et p dilecto/ Se parte quando lutilita et
lo dilecto & e/ tolto uia/ VERBI gratia/ lomo
lo quale canta p sperãça de guadagnare moneta
se llomo li rendesse Cantare p cambio/ nō se ne chia-
marea pagato/ Inpcio chellui naspecta altro me-
rito/ Et Cosi nō serria concordia neli mercati

sehomini non farore dasseco diloro volunta / La q̃le
Cosa aduiene / quando chellomo Receue / p quello ch
lui darra / Quello chellui uole / Et Talvolta lomo
p quello chelui da / nõuole sino honore et Reuere-
tia / Como farra p ductagora / loquale nõuoleua
altro dali soi disipuli / p merito dela dotrina chelinse-
gnaua / sino honore et Reuerentia / Et Alcuna
uolta se trouara homo / Che p la dotrina chellui In-
segna uorra dinari / Simile como Interuengono
nellarte mecchaniche / Ma p Ragione nõ deue
esser cosi nela phya / Inpero che merita magiore
guidardone / Et PER tanto Collui loquale In-
segna adaltri la sapientia / deue Receuere p meri-
to dali soi disipuli / honore et subiectione / Como
che patre et magiore / ANCORA E dibisogno
Chellomo Cognosca la degnita delhomini / Ad
ció chelui Renda honore aciaduno / secondo Lo
suo debito. INPER cio che altro honore deue fa-
re lomo al patre / Et altro alopopulo / Et altro al se-
gniore delo ste / Et altro ali compagni / Et altro alui-
cini / Et altro alistrani / LOMO LOQVALE
usa fraudo nela amista / E peggio che quello ch
frauda et falsa loro et largento / Et tanto piu
quanto la uera amista / E piu pretiosa che none
loro et Largento / Et si como lo falso dinaro
tosto se scopre et corompe / Cosi la falsa amista
tosto se scopre et corompe / LO PARTITORE
Equale et giusto del pfecto bene / Si e lo summo et
glorioso Idio / Loquale dai aciaduno secondo
lo suo merito / LOMO Che e bono schiecto
In se midesimo auendo alegreça et contentamento
dele bone operatione / alegrandose con lamico suo
Loquale lui tiene et crede che sia un altro se / Ma
lomo Rio p contrario / Sifugge dale nobile et bone
operatione / Et si e molto Rio / fuggira da se mi-
desimo / INpercio che quando ello sta solo / Si e
Ripreso dalo ricordamento dele sue male opationi /
Et non ama se / ne altrui / INpo che la natura
del ben fare / E tucta morti ficata in lui / Nelo
profondo dela sua Iniquitade / Et nõ se dilecta
pienamente del male / chellui adopera / Perche

Lanatura delmale / Loteni alcontrario deladilectatione
Et e / diuiso insemedesimo / Et ptanto stai gtinoua
fatigha de Angossia / pieno damaritudine / Et Chero
di sicura / et dipervuersita / Et Acotali homini nullo
pote esser loro Amici / Imperò chenonano infra nulla
cosadamore / Et Anco Regnano inloro tanta miseria
Chenona Rimedio nessuno / perloquale possano peruenire
Alauera felicita / ADUNQUA Cadauno molto
sedeueno guardare chnon cade Inquesto pelago de
la Iniquitade / Anzi sedeueno sforzare di uolere
Venire affine di bonta / perlaquale bonta / Aggiano
delectatione et Alegreza Insemedesimo Et Anco g
pinito dalegreza conhanno sei / LO CONFOR
TAMENTO. None Amista / Aduegna chesiasomelli
Alamista / DICO Adunqua / Chelo comenzamento
delamista / Si e / dilectatione sensibile / Auuta di
nanzi / Como lamista duna femina / Alaquale A
mista / Vadinanzi eldilecteuole sguardamento / Et
ladilectatione e legame delamista Et silastrecta
Inseparabilemente. LA DISPUCTATIONE delamista
procede logforzamento / Loquale puote esser ditto Amista
persimilitudine / perfino Atanto chelamista pilha Accre
simento perlotempo deusanza / LO FITIO del g
forzamento sapartiene adcolui loquale a insè graueza
di boni costumi / Et Exercitio di virtute / Et unità
de oppinione / Et concordia dimente Amore. In
perciò Chelediscordie delopinione / sono datrarre dale
nobile Congregatione Adcio chelhomini Remagnanosi
Inunita dipace / Et Inconcordia di Volunta / QUEL
LA COSA laquale dai adaltrui lauera dinita disa
pere Regere / Si sono La virtute Et lopere sue / Et lau
tilita delopinione / Et tucto questo setrouano nelho
mini boni / Imperciò chelli sono fermi et costanti / In
tra diloro / nelecose difora diloro / Impero / Chelli
disiderano lobene Et continouamente giudicano bene
MA RADE Volte Aduengono / Chelhomini se
Concordino Inuna oppinione / Che piaggione di g
prire liloro disiderii sostengono molta pena / et briga
et Angossia / Et anco molta fatiga / Ma non miga
Sofferira questo per Amore di virtute / Et Anco A
ueranno molte subtilita iloro / per Ignorantia Et per In

ghañare collui/ loquale auẽa affare seco/ Et pertanto
sempre sonno inresia et incontentione...

Delibenifitiati Et delibenifactori.

Liberali meritano lode perche obligano cō beneficii questi, e quegli, cioè molti

LIBENIFACTORI Amano
piú libenifitiati/ Chelibenifitiati
nonamano libenifactori/ Inpero
Chelibenifactori/ Amano libenifitiati
per pura liberalita/ Ma libenifitiati
Amano libenifactori/ per debito de
Rengratiamento/ Et Anco libenifactori
Amano libenifitiati/ Como soi cre-
ditori/ Et libenifitiati Amano Loro
como sui dibitori/ Et lo creditore se
alegra quando scontra losuo dibitore/ Et
lodebitore se conturba perche dubita et a malenco-
nia del debito chelli conuiene Rendere/ ALCUNA
Volta libenifitiati se infingeno de amare/ libeni-
factori/ piú chelibenifactori nō fanno loro/ Et ció
fai/ Chenonsiano Represi de ingratitudine/ Et
Anco loreceuimento delbenifitio/ E factura delbenefat-
tore/ Et naturalmente/ cadauno Ama lasua factura.
Inespitialita selle cosa Animata/ Inperoche lultima
perfetione dellomo/ E nelasua operatione/ Et per questa
Ragione Amano cho piú noi/ Chenoi nonamiamo
lui/ LOMO Sidilecta intre cose/ Como e/ dele
cose presente Vsandole/ Et delecose passate Recor-
dandose/ Et dele future sperandole/ LAOPERA
TIONE nobile et bona/ sepreseruerano per lungo
temporale Et sonno molto dilecteuole Ariguardarla
et aconsiderarla/ MALOperatione dilecteuole et
Anco deutila/ poco tempo pote durare Et passano
presto laloro memoreia. OMNI HOMO Ama
piú quella cosa Chauẽa adquistata con grande fati-
gha/ Chenō fara quella/ Cauẽra adquistata senza
fatigha/ Sicomo interuiene dela pecunia/ Che
quello chelaguadagna con fatigha/ silaguarda
con grande studio/ Et spendela con grande moderi-
mento/ Et quello chella adquistata/ senza fatigha

Ladispendera liberalmte sença nullo modo / Et p questa
Cagione / lamatre amano molto li soi filioli / Perche so-
stengono grande angosscie et pene / ne la generatione
de li soi filioli / ADUNQUA Concio sia / Che ricevere
benifitio si a quel cosa / Et ad farlo sia grave / p tato
piu amano li beni factori li benifitiati / Che li benifitia-
ti non amano li benifactori / SONNO hommini li-
quali se amano troppo / Et quello e / dicto soço amore
Im pero che lomo Rio / fa tucte le cose ad sua utilitate /
Ma lomo bono et vertuoso / fa lo peratione virtuose
p amore de la propia vertu / SONNO Alquanti ho-
mini / liquali p la nobilita dello loro animo / si fanno lo
bene di loro amici / lassando stare lo suo proprio Et q(ue)sto
fanno / p che elli vollono Che le loro operatione Rimanga-
no in ppetua mimoria / LAMICO TUO deve essere
un altro te / Et p questo se prova p lo proverbio / Che
dice che li veri amici deveno avere una anima / et uno
sangue / Et tucte le cose loro deveno essere Comune /
ogualmte / Et deve essere luno ad altro como lona so ala fac-
cia / Overo como lo genocchio ala gamba Et si como
lo deto ala mano / Et p ero lomo deve amare lo suo amico
PER che amando lui / si ama se medesimo / Et deve-
se amare lamico / no miga a dilectatione corporale
ne a donore / Ma p vero amore di vertute / Et
lomo che ama Lamico suo di q(ue)sto verace amore / Si
deve mettere p lui pecunia et tucti li soi beni temporali
Et ancora la vita del corpo si fosse bisogno / LO CON
PIMENTO dela felicita / si e / in trovare amici In
pero che nullo homo vorria avere tucti li beni del mondo
p vivere solitario. ADUNQUA lomo beato / A bisogno
do mini / A liquali lui facciano bene / Et con liquali
Comunica lusso dela felicitade / PER che natural
cosa e / Allomo vivere Civilmente / Et usare co(n)
boni homini / Ancora e / di necessita allomo / co(m)pire
le sue necessita et li soi abisogni / p li soi vicini et p
li soi amici / liquali abisogni no pote co(m)pire p se solo
AFFARBENE se intende in tucti li modi Cosa nobi-
le et delectabile / Li acti vertuosi / QUELLI che fanno
bene sono pochi / Ma li delectevoli et lu(tili) / sono
molti / LI AMICI liquali sono p delectatione
deveno essere como lo condimento del Cibo / Ma lamico
Che e / vertuoso / no pote essere sino solo uno / Sico-

mo lomo no puote aue͠ sino solamẽte uno amico / loqle
ama ueraremente / Jnpcio chelamore e/ insupra
abundantia / laquale seguiene auno solo / MA
Jnconueneuoleza et con q silho / Et amista / due
lomo fare et usare co omiuno / Et questo p debito
de uirtute / LOMO abisogno damici neltempo
dela prosperita et dela aduersita / Nela prosperita
lomo abisogno damici / Acio chellomo comoni-
ca / a loro lo suo bene Et che aggia insiemi con loro uita
alegra et delectosa / Et che diuenta milliore p ragione
delhi amici / Et nela auersita sono di bisogno li amici
PER che ali suoi abisogni sia aiutato et q sellato da loro /
Mamo che corre nelo cinquanta uno
Con mille et quatrocento di questi anni
Di tali amici no si troua alcuno /
PER che ciascuno uiue con e ingãni /

COMẼ · LO DCIMO · LIBRO · NELQVALE · TRACTA · DLA DLECTATIONE · ET DLA FELICITA · LE QVALE · SONO FINE · DLOPERATIONE · VIRTVOSA · XLIII ~

LADILECTATIONE / e/
nata et nutricata con esso noi / dal
comminciamento dela nostra na-
tiuitate Et inpcio deue lomo
amaistrare li garzoni / di in sino
dal comenzamto / Et di farli di-
lectare nele cose che si guiene
et como si guiene / Et cosi atri-
starli et coreggerli nele cose con-
trarie / PERO che questo e/
lo fondamto dela uirtu mora-
le / Et nelo processo acresse / la
bitudine dela uita / PER che
quando lomo se dilecta dela
cosa / si la elege / Et quando
se ne contrista / si la fugge /
SONNO homini / liquali sono
serui dela dilectatione / Et inpcio le-

Intentione loro sono distrecte al contrario chedeueria
LIOMINI liquali uituperano le dilectatione / Et
sileusa / dano a credere / Chelli le amano / Et non
dica male diloro / Secondo lauerita / Imperoche le
parole uere / giouano asapere et amelliorare li costu-
mi dela uita / Et lopatione bona / adopera piu / che
non fa la parola / Et pero lomo bono / Informa la
uita sua dibone parole Et dibone opatione / LA
COSA laquale e disiderata per se medesima / si e
cosa octima / Et la dilectatione e da disiderare
per se medesimo / Adunqua lopatione e octima / Et
latristitia opatione e ria / Impero chella e contraria a-
la dilectatione / ANCO quella cosa e bona / laquale
gionta alaltra lafa essere bona / Et la delectatione
agionta alaltre cose / lefa essere milliore / Et pertanto
dico Chela dilectatione e bona / PLATONE
disse / Chela dilectatione non era bona / Et forsa no
disse bene / PERche nela dilectatione e qualche
cosa dibene / POSSIBILE e / che unmale sia con-
trario alaltro / Et ambedoi sono da fugirli / MA
doi beni no sono miga contrarij insiemi / Ansi
piu tosto sono simillianti Et ambe doi / sono da ele-
gerli / Ma ben pote essere milliore unbene che laltro
Sicomo puote essere piu sauio unomo che laltro gamo
DILECTATIONE / non e mouimento / Impero / che ca-
dauna cosa che si moue / si a tardamento et auacamento
per se medesima / Ma in relatione / non a mouimento
LADILECTATIONE o / Ella e / sensibile / o ella
e / Intelligibile / Et la doue lo sentimento e / la dilecta-
tione / Adunqua e dibisogna Che questa dilectatio-
ne / sia nellanima sensibile / Et la doue e lo in-
tellecto / si e / lopatione Intellectuale Et pero biso-
gna che questa dilectatione sia / nellanima Intel
lectuale / Et SPESSE uolte ala dilectatione sen-
sibile ua la tristitia / Sicomo la fame ua dinanzi
ala delectatione del mangiare / Et la sete ua dina-
zi la delectatione del beuere / MADINANZI La
dilectatione laquale e / neluiso et neloldito et nela
dorato / Non ua dinanzi tristitia / Et cosi similmente
in tucte le delectatione Intellectuale / LECOSE
lequale sono dilecteuole Alli homini Che ano la lo-
ro natura peruersa / no sono da tener dilecteuole

Secondo la pura verita / Sicomo le cose che pareno a-
mare alli homini infermi Et nō sono p(er)o amare /
Secondo la pura verita / CADVNA operatione
a / sua propria dilectatione. Sicomo chellomo giusto
se dilecta nellopera dela giustitia / Et lomo savio se di-
lectava nellopera dela sapientia / Et cadauno homo
se studiava / di fare op(er)atione / nele quale ello si dilecta
Impercio / che la dove e / la dilectatione / Si fa co(m)pire ben
le sue op(er)atione / LA DILECTATIONE e / forma co(m)piu-
ta / a la quale non a bisogno al suo co(m)pimento / ne tempo / ne
movimento / Impercio che nuno movimento none co(m)piuto
secondo la sua forma nel tempo / Ma co(m)prise di fora del
tempo / Se ello nō fusse movimento circulare LA DILEC
TATIONE sensibile / e / secondo la quantita del senti-
mento / Et dela cosa che sente / Et nello peratione tra
luno et laltro / ADVNQVA quando lo sentimento e
forte / Et allora le cose che sentono e / piu dilectevole
Quivi la sera forte dilectamento / Impercio / che la bonta
de omni op(er)atione / e / nela forteza dela cosa / Che fa
Et nel comenzamento dela cosa che patisce / LA PIV
dilectevole dilectatione che sia / e / quella / la quale
e / piu conpiuta et piu p(er)fecta / Et la delectatione e
quella / Che co(m)pie tucte le delectatione dellomo / Et
tanto dura la delectatione / quanto dura la vertu del
lomo / Et anco quanto dura / la cosa / dela quale lo-
mo si dilecta / Sicomo adviene dellomo giovine
Quando ello a / le cose che li piaceno / Et PER cio
nō possono durare ne bastare la delectatione dello-
mo / Che ella nō vengano meno / Sicomo inter-
viene allomo / lo quale viene a grande vechieza per
che li vengono meno le virtu naturale / Et LO
MO lo quale disidera lunga vita / Si disidera
dilectatione / Impercio che le dilectatione / co(m)pie et for-
nisce tucte lo peratione dela vita / LA DILECTation(e)
intellectuale / e / diversa dala dilectatione sensi-
bile / Et Caduna delectatione / si moltiplica et a-
crecse / la sua op(er)atione / Et p(er) questa ragione sono
moltiplicate le arte / Et anco le sientie / PER che
lomo se dilecta in esse / LA DILECTatione la q(ua)le
e / nele cose nobile et grande / e / molto desegta-
re / Et quella che e / nele cose vile et turpe e / mol
to dabuminare. QVELLE delectatione sono ch-

uerse Ingenerale / lequale sono delo operatione diuerse
Ingenerale / sicomo dela delectatione Intellectuale / et
dela dilectatione sensuale / Et quelle delectatione
sono diuerse Inespetie / Che sono de opatione diuer-
se Inespetie / sicomo la delectatione delusu et
quella deltacto / CADAUNO Animale / sia / La
sua delectatione / nelaquale ello sidilecta / MA
Intucte laltre delectatione / La piu dilectevole et
la piu nobile / E / la Intellectuale / Et PER cio
dissero bene lhantiqui / Che e / piu dilectevole / la
Intellectuale / tra tucte laltre delectatione / Che-
none loro tra tucti li metalli / SECONDO la diuer-
sita dellhomini / sono diuerse le delectatione / MA
quella E / clatiner Verace delectatione / Che pare
Verace et bona / Allomo bono / Et no m igri quella
Che pare allomo Vitioso / Sicomo quella cosa / e da
tine dolce / Et cosi Amara / laql pare Allomo sano et no
Allomo Infermo / / /

QVI SE DITERMINA · DE LA BEATITV
DINE · LAQVALE LOMO POTE AVERE
INQVESTO MONDO · PONED · CNE
E COSA PERFECTA ~

APOI · CAVEMO
dicto deleuertu / direre-
mo oggimai dela bea-
titudine / Concio-
sia / chella e / opimi-
to ditucto lo bene
Et noi dinanci abia-
mo tractato dela
felicita / Et abiamo
dicto chella none abito
Anci diciemo chella e /
Acto / Aloquale lomo
Intende de venire
per midesimo Et no p altri
Inpero che la beatitudine E /

cosa conpiuta / sufitientemete / Chenona bisogno diniu-
na cosa difora dase / LOMO chenona asagiato la
dolceça delabeatitudine / Laquale e delectatione cor-
porale / Chellomo a adpresso la sperientia / NONDE
VE esse dicte cose delectevole quelle / lequale giudica-
ne esse dilectevole lomo vitioso / Sicomo no sono de
alegre quelle cose / Che alegrono li garçoni / MA
QVELLA cosa e / veramete dilectevole / laquale
giudica esse dilectevole lomo bono et dinobile
natura / LAFELICITA none ingioco / ne anco
inopatione gioculose / Ançi e / inquelle cose / ne-
lequale bisogna grande studio et fatiga et sollici-
tudine / Et nomiga nelecose deriposo ne di giocho
MANIFESTA cosa e / Chela vita dellomo be-
ato / Sia convirtute / Et nelecose ordinate et ho-
neste / Et non nelecose gioculose et diuano solaço
Inperciò chelo intellecto dellomo bono / E / piu no-
bile chenone loriso et losolaço vano / PER che
lo piu nobile mebro dellomo fa piu nobile opatioe
Elomo loquale e / milliore famillore ope / pe
tanto e degna cosa / Chela felicita / sia opatioe
dela piu nobile virtu / Che sitroua innoi / laquale
naturalmte e / preposta / atucte laltre / chesono in-
noi / Et anco atucti homini dechio / E lafelicita
none altra cosa / sino fermeça divera virtu /
nello peratione dellomo / LAPIV PERFECTA
opatione et anco dilectatione chesia / Si e / nellacto
delavera felicita / MARAVELLIOSE delecta-
tione sono trouate nelluso dela phya / placeede-
ça et plaverita chesitroua inlei / E / E / piu dol-
ce opatione et piu saporosa quella / Chellomo sete
quando a / lacosa / et salla / Che quando pensa
daverla et disaverla / ADVNQVA lopatio-
ne diquesta virtu / Si e / vltima et suprema
felicita / LOMO SAVIO adibisogno de-
lecose necessarie alauita / Sicomo adibisogno
lialtri homini / E LE VIRtu / anco adibisogno
delecose difora / Sicomo e / la Giustitia et lacastita
et la forteça / Et anco laltre virtu / chesono ordi-
nate adoperatione / Inpercio chelamateria dello
peratione / si e / difora / MALOPERatione
dela sapientia e / dentro dellomo / diqllo cheli in-

sogna / MA TUCTA via / sellomo sauiò avexa
dilauita / adoperaxa più pfectamte nelisoi pensieri
ADUNQUA la felicita / none sinon inopatione
disapere et dipensare / LA PERFECTA felicita
e / nelabactallia / pragione disalute et dipace / Et
questo pare manifestamte nele Citade / Chesaño
bactallia traciloro p avè pace et seguro Riposo / Et
simile cosi interuengono intucte laltre virtu
ditrauallio et dibactallia / Che sempre atende lomo
adalcuna cosa difora / MA LO intellecto speculatiuo / sempre dimora inpace et intranquilitate
MA ae bisogno dipiuto spatio de vita / inpercio che nonsi giunge ala uera felicita avè alcuna
cosa inpfecta / Et QUANDO lomo viene
adquesto grado dela suma filicita / Nonuiene
miga p vita domo / Ma uiene pvirtu diquella cosa diuina / laquale e / nellomo / ADUNQUA
la vita che aptiene adquesto acto / e / vita diuina / Ma la vita che aptiene alacto delaltre
virtute e / vita humana / Et losuo diffecio
none morale / Adunqua che allui para desi / anci
e / tenuto dessere inmortale sforçandose deuiuere
plapiunobile cosa che e / inlui / CHE pognamo
chellomo sia picolo dipsona / nodimeno ello e /
sopraposto atucte laltre creature / Et ptanto dico / Che lapiu delectevole vita che e / nellomo / si e /
la virtu intellectuale / LA VIRTU morale
ouero Ciuile / Si a / magiore turbatione et magiore sollicitudine / Che nona la intellectuale
inpcio che laliberalita / laquale e virtu morale / si a /
dibisogno dele Richeçe / Et la virtu dela giustitia
che e / nellomo giusto / bisogna chesia afatigato da
colloro Che dimandano lagiustitia / Et similiantemente cosi dellomo forte / et dellomo casto / MA
LA VIRTU intellectuale nonabisogno nelsuo
comencamento / ne anco nelasua fine / de cose fora
dise midesima / anci molte volte / lomini
pfectissimi inquesta vita intellectuale sono inpediti / dalecose che elli año difora diloro midesimi
Et PER tanto / lomo loquale no pote venire
adquesta uera pfetione de vita / sideue elegere
modo de viuere / Secondo che viue La gente

Communalmente Imperò che lo operatione delo intellecto speculativo / E fine et compimento dela vita humana / Et E / Asempio dela uerace beatitudine / PER questa Vertu intellectuale / E semelhato lomo Adio et Ali suoi angioli / PERche / laltre opatione / non sono degne da semelharse Adio / Ne anco Alecose celeste / Imperò che Idio et li soi angioli hanno nobilissima vita perfecta / Et sempre sonno in continoua speculatione / Et la loro speculatione non sa fatiga / Et non vienemeno / QVELLomo loquale continouamente se sforcza / de intendere et depensare / de quelle simile cose speculando / E più simliante adcolloro / Che sonno nela verace beatitudine / LOMO loquale E beato inquesto mondo / Si A de bisogno dimoderato conducimento nele cose difora da se medesimo / Imperò che la natura / non chiede allomo de ento da se / sufitientia di queste cose / Sicomo E / Sanitade et pane et vino Et delaltre cose / Che sonno di bisogno Almantenimento dela vita humana · MA non bisogna però allomo essere signore delmare et delaterra / Anco Apertamente vedemo / Che quelli liquali sonno in minore grado / di queste vane Richezze / Si sonno più Aconci et mellio disposti Adessere beati / Che nonne li segnori Che possegono le grande segnorie / PER tanto Anasagora philosopho disse nobilmente / Che la vera felicita non era nele Richezze / ne Anco nele segnorie / Lo suo dicto E / molto bene da creederelo / Imperò Che lo dicto di collui E / da creedere / Aloquale / la sua opatione / sacorda con lo suo dicto / PERche Anasagora non uolse mai possedere queste vane et transitorie Richezze mundane / LOMO loquale / Ale sue opatione ordinate / secondo lobidientia delvero Intellecto / Si E / veramente Amatore de dio / Et se dio A / Cura delli homini / Laqual cosa E / degna A credere la MAIOR mente / Avera cura di quelli / liquali più se sforczano Asemelharse adlui / Et dara dio alloro maiori benifitij / Et dilectasse dio inloro / Como uno Amico si dilecta conlaltro / ADVNQVA secondo che Abiamo dicto / lomo Savio E / molto beato · · ·

DELAFELICITA

Ms. Codex 243

Ms. Codex 243

W. 10/37

100.